



Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica
Sezione di Taranto Jonio - Delegazione di Castellaneta

XX Torneo di Golf

COPPA SANTO SEPOLCRO



CON L'ALTO PATROCINIO
Gran Magistero
Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica
Luogotenenza per l'Italia Centrale Appenninica

18 Luglio 2015 - Riva dei Tessali - 74011 Castellaneta (TA)





SOMMARIO

Messaggi	pag. 1/7
OLTRE I MURI	pag. 8
Il benvenuto a mons. Claudio Maniago	pag. 9
Gli incontri tra cultura e fede	pag. 10/14
Pellegrinaggio in Terra Santa	pag. 15/19
Nubi nere all'orizzonte	pag. 20
Ritiro spirituale Abbazia di Noci	pag. 21
Concerto pro Terra Santa Palagianò	pag. 22/23
Concerto pro Terra Santa Castellaneta	pag. 24
Goffredo di Buglione alla Prima Crociata	pag. 25/28
N.D. Fabrizia Ruffo Giovinnazzi di Ducenta	pag. 29/30
Cerimonia di Premiazione	pag. 31/36
Rassegna stampa	pag. 37
Gli SPONSOR 2015	pag. 38/40

COMITATO ORGANIZZATORE

N.D. Paola Giovinnazzi - Presidente Golf Club RdT
Michele Recchia - Delegato OESSG Castellaneta
Domenico Limitone - Delegazione Castellaneta
Adriano Ostuni - Delegazione Castellaneta

STAFF TECNICO RDT

Fernando Casini
Paolo Giovinnazzi
Pier Francesco Greco

SEGRETERIA O.E.S.S.G.

Delegazione di Castellaneta
Tel 099.8885656
Cell. 335.7862251

SEGRETERIA GOLF CLUB RDT

Tel 099.8431844 - Fax 099.8439001

XX Torneo di Golf COPPA SANTO SEPOLCRO PRO TERRA SANTA

Castellaneta, Riva dei Tessali - 18 Luglio 2015

sotto l'alto patrocinio
GRAN MAGISTERO

Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica
Luogotenenza per l'Italia Centrale Appenninica



COMITATO D'ONORE

S.B. R. il Gran Priore mons. Fouad TWAL
Patriarca dei Latini di Gerusalemme

S.E. Cav. di GR. Cr. Conte Prof. Giuseppe Dalla Torre
del Tempio di Sanguinetto – Luogotenente Generale

S.E. Cavaliere di Collare Conte Prof. Agostino Borromeo
Governatore Generale

S.E. Cav. Gr. Cr. Dr. Rocco Saltino
Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica

S.E. R. Gr. Uff. Mons. Francesco Cacucci
Gran Priore Luog. Italia Meridionale Adriatica

S.E. Cav. Gr. Cr. Barone Giovanni Ricasoli Firdolfi
Luogotenente per l'Italia Centrale Appenninica

Cav. di Gr. Cr. dott. Baldassarre Cimmarrusti
Preside Sezione Taranto Jonio

S.E. R. Gr. Uff. Mons. Filippo Santoro
Priore Sezione Taranto Jonio

ORGANISMI SPORTIVI



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO



FEDERAZIONE ITALIANA GOLF

Verso la Terra Santa



Prot. N. (3) 561 / 2015

Gerusalemme, 29 giugno 2015



Eccellenza,

esprimo le mie congratulazioni a Lei, a tutta la Luogotenenza dell'Italia Meridionale Adriatica e in particolare alla Delegazione di Castellaneta per la lodevole iniziativa dell'ormai tradizionale Torneo di Golf "Coppa Santo Sepolcro" che quest'anno vede la sua XX edizione.

Era mio desiderio essere presente per poter salutare personalmente tutti gli illustri ospiti e i cari amici che nel corso di questi anni ho avuto la gioia di conoscere.

Purtroppo impegni impreveduti ed urgenti me l'hanno impedito, ma non mi impediscono di ricordare ciascuno di Voi al Signore né di ringraziarVi per tutto quello che fate, con creatività e sapienza evangelica, dimostrando così il Vostro amore concreto per la Terra Santa.

Continuate a ricordare e a sostenere tutti i Cristiani, in particolare coloro che in questo momento soffrono violenza e soprusi, in questi luoghi scelti da Dio per diventare Uno di noi e per noi.

Di cuore imparto su ciascuno di Voi, sugli organizzatori e sui collaboratori, unitamente alle Vostre famiglie, la Benedizione del Signore.

+ Fouad Twal
Patriarca di Gerusalemme per i Latini



ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
GRAN MAGISTERO
IL GOVERNATORE GENERALE
S.E. il Cavaliere di Collare Conte Prof. Agostino Borromeo



*Eccellenza,
Cari Confratelli e Consorelle,*

pur non potendo essere fisicamente presente alla manifestazione del Torneo di Golf “Coppa dell’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme” che avrà luogo il prossimo 18 luglio a Riva dei Tessali di Castellaneta – Taranto, non volevo mancare di inviare a tutti Loro i miei migliori auguri per la riuscita dell’evento che, come nelle passate edizioni, riscuoterà pieno successo.

In particolare desidero ringraziare il Luogotenente, Sua Eccellenza il Cavaliere di Gran Croce Dott. Rocco Saltino, per il suo cortese invito a prendere parte alla manifestazione. Anche a nome della Presidenza del Gran Magistero esprimo a lui e ai suoi collaboratori il più sincero apprezzamento per l’impegno continuo e generoso in favore della Terra Santa.

In riconoscimento di tale meritoria fatica, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Edwin F. O’Brien, Gran Maestro del nostro amato Ordine, si è benignamente degnato di concedere alla manifestazione il suo Alto Patrocinio.

Mi permettano, infine, di esprimere ancora a tutti Loro, convinti sostenitori delle attività spirituali e caritative dell’Ordine a favore della Terra Santa, i miei sentimenti di profonda gratitudine e di caloroso apprezzamento.

Colgo l’occasione per inviare a tutti Loro l’espressione del mio più cordiale pensiero.

Agostino Borromeo
Governatore Generale

Città del Vaticano, luglio 2015



ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA



Cari Confratelli,

siamo giunti alla XX edizione del Torneo di Golf "Coppa dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro" mi pregio ricordare che il Torneo è, nel suo genere, tra le iniziative più particolari della Luogotenenza Italia Meridionale Adriatica, organizzata ogni anno scrupolosamente dalla Delegazione di Castellaneta ed ospitato nella splendida cornice naturale di Riva dei Tessali.

Il torneo si distingue per la sua unicità e nel corso degli anni ha acquistato importanza e prestigio, contribuendo in modo sempre più solidale a sostenere i fratelli cristiani di Terra Santa e il Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Il mio plauso va a tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita di questo evento sportivo ed in particolare al Delegato di Castellaneta dell'O.E.S.S.G. Gr. Uff. Michele Recchia e al Presidente del Golf Club di Riva dei Tessali, N.D. Paola Giovinazzi di Ducenta.

Colgo l'occasione per augurare un caloroso in bocca al lupo ai partecipanti.

*Il Luogotenente
per l'Italia Meridionale Adriatica
Cav. Gr. Cr. dr. Rocco SALTINO*

Bari, 25 giugno 2015



ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE ADRITICA
Il Gran Priore Gr. Uff. Mons. Francesco Cacucci



Carissimo Dottore,

ho ricevuto il Suo gradito invito per la ventesima edizione del Torneo di Golf "Coppa dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme" che si svolgerà a Riva dei tessali in Castellaneta il prossimo 18 luglio.

La ringrazio vivamente. In quella data, purtroppo, sarò fuori sede. Porgo a Lei e a tutti gli organizzatori e partecipanti del Torneo, i miei più cordiali saluti e molti auguri.

Il Signore benedica l'impegno assunto dall'Ordine per la conservazione dei luoghi sacri di Gerusalemme.

La saluto cordialmente in Cristo Signore.

+ Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto
Gran Priore della Luogotenenza

Bari, 17 giugno 2015



ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
LUOGOTENENZA PER L'ITALIA CENTRALE APPENNINICA



Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento della "Coppa Santo Sepolcro", il prestigioso Torneo di Golf promosso dalla Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica, al quale avrò il piacere di assistere.

La mia presenza desidera confermare la stima e l'amicizia che mi lega al mio Confratello Luogotenente, S.E. Cav. di Gr. Cr. Dott. Rocco Saltino, che ringrazio per il consueto invito; ed in secondo luogo alla Delegazione di Castellaneta, alla quale si deve l'organizzazione del Torneo giunto alla sua XX edizione, grazie alla preziosa collaborazione del Golf Club di Riva dei Tessali e della sua presidente, N.D. Paola Giovinazzi di Ducenta.

Recentemente però si è verificato un importante avvenimento che ha contribuito a rendere per me questo territorio ancor più caro e familiare: la nomina a Vescovo di Castellaneta di S.E.R. Gr. Uff. Mons. Claudio Maniago, già Vescovo Ausiliare di Firenze! Ho salutato pertanto con gioia la sua accettazione dell'incarico di Priore della Delegazione locale, alla luce dello zelo pastorale e generoso spirito di carità che ho apprezzato come fedele fiorentino e come Luogotenente per l'Italia Centrale Appenninica, durante il suo precedente incarico di Priore della Delegazione di Firenze.

Sono quindi felice di prendere parte a questa manifestazione che unisce sport e natura, uomo e creato, e che conferma l'impegno dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme a favore delle opere caritative di Terra Santa!

In attesa d'incontrarci sul green di Castellaneta Marina, formulo sin da ora a tutti i partecipanti i migliori auspici per la competizione sportiva!

Giovanni Ricasoli Firidolfi

Firenze, 20 giugno 2015



S.E.R. Mons. Gr. Uff. Claudio Maniago
Vescovo di Castellana Grotte e Priore della Delegazione

La comunione è quell'aspetto fondamentale che caratterizza la vita della Chiesa con cui si è chiamati ad essere e a vivere come un solo corpo e quindi a parteciparsi gioie e dolori, fatiche e speranze e a vivere in una costante attenzione e cura vicendevole. Non c'è comunità cristiana al mondo che non possa contare su questa vicinanza concreta che non la fa sentire mai sola soprattutto quando forte si fa la necessità di aiuto per sopravvivere e non perdere la propria dignità. Questo avviene in un modo del tutto particolare per la comunità cristiana di Gerusalemme che sente di poter contare sulla vicinanza di tutta la Chiesa perché ogni cristiano in ogni parte del

mondo, sente quella Chiesa come Chiesa Madre, la Chiesa della Terra Santa. E poiché la comunità cristiana in Terra Santa vive momenti difficili in un contesto problematico che certamente non facilita la sua vita, è necessario che si metta in moto ad ogni livello, un intenso impegno di solidarietà che faccia sentire il proprio sostegno e la propria vicinanza a quei fratelli e quelle sorelle che in nessun modo devono abbandonare i luoghi così cari alla fede cristiana.

Fra questi sforzi di vicinanza e di concreta solidarietà va annoverato il costante impegno e la instancabile sollecitudine dell' Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e in particolare voglio sottolineare il significativo impegno che contraddistingue la nostra delegazione di Castellana Grotte. Ogni iniziativa di carattere culturale o anche, come in questo caso, di carattere sportivo, nasce in fondo da questa preoccupazione e da questo amore per la Terra di Gesù. Il successo di questa singolare manifestazione che è il torneo di Golf giunto alla sua XX esima edizione, nasce da questa passione per la causa, che trascina e coinvolge volontari, sostenitori e sponsor, oltre a realizzare un appuntamento sportivo di primissima qualità. Un plauso allora agli organizzatori e un grazie a tutti coloro che a vario titolo rendono questa manifestazione un appuntamento di cui andar fieri sia per la sua bellezza, che per il contributo significativo a così nobile finalità.

+Claudio Maniago
Vescovo di Castellana Grotte



Gr. Uff. dott. Michele Recchia

Delegato per Castellaneta

Otto anni fa, all'inizio della mia avventura, non avrei mai immaginato di arrivare un giorno al traguardo storico della ventesima edizione della "Coppa Santo Sepolcro".

Otto anni di sacrifici, ma pieni di entusiasmo nella convinzione di servire gli ideali dell'Ordine.

Non è tutto merito mio, ma di quanti, cavalieri e dame della Delegazione tra cui Donna Paola Giovinazzi, Nicola Guarnieri, Mimmo

Limitone e Adriano Ostuni, hanno contribuito con impegno alla raccolta fondi sempre copiosa.

Il mio ringraziamento si fa doveroso verso gli sponsor e gli atleti di golf, grazie ai quali è stato possibile raggiungere risultati prestigiosi in campo sportivo e lusinghieri nella solidarietà verso la Terra Santa.

Ringrazio altresì con deferenza le Autorità dell'Ordine: S.B. il Patriarca di Gerusalemme Mons. Fouad Twal, da anni presente con il suo benaugurale saluto, S.E. il Governatore Cav. di Collare Conte Prof. Agostino Borromeo, generoso nell'elogio, S.E. il Luogotenente per l'I.M.A. Cav. di Gr. Cr. dr. Rocco Saltino a noi vicino nel sostegno, S.E. il Luogotenente per l'I. C. A. Cav. di Gr. Cr. Barone Giovanni Ricasoli Firidolfi, benevolo patrocinatore della manifestazione, il Golf Club di Riva dei Tessali che ha sposato la nostra causa e infine con grande affetto e stima la N.D. Paola Giovinazzi di Ducenta, dama della Delegazione, protagonista nel successo sportivo e benefattrice nella carità.



N.D. Paola Giovinazzi di Ducenta

Presidente Golf Club Riva dei Tessali

Siamo giunti alla xx ma edizione di questa importante manifestazione.

Ogni anno aumenta l'interesse dei Soci del Golf Club di Riva dei Tessali e mia nel partecipare, con i mezzi a nostra disposizione, ad una iniziativa che ci vede sempre più vicini ai fratelli di Terra Santa e ai problemi che oggi rendono la loro esistenza quotidiana così difficile. Nella speranza che il nostro messaggio e contributo possa essere di aiuto, ringrazio il Grande Ufficiale Dottor Michele Recchia e tutti voi per il Vostro prezioso sostegno.

La verità scomoda

il faccuse della Delegazione di Castellaneta



Ordine Equestrale del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica
Sezione di Taranto Jona
Delegazione di Castellaneta

I MURI OLTRE

Reportage del prof. Ruggiero DA ROS da pag 1 a pag 31
I titoli e la foto sono dell'autore e non direttamente indicati

"INTORNO UN DESERTO" di Alfredo Tradardi

Sono passati 66 anni dalla risoluzione di partizione della Palestina
Sono passati 65 anni dall'inizio della pulizia etnica della Palestina
Sono passati 65 anni dalla costituzione dello Stato di Israele
Sono passati 49 anni dalla costituzione dell'OLP
(l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina)
Sono passati 46 anni dalla occupazione della Cisgiordania
e della Striscia di Gaza
Sono passati 40 anni dalla guerra del Kippur
Sono passati 31 anni dal massacro di Sabra e Chatila
Intorno un deserto

Sono passati 22 anni dagli incontri di Madrid
Sono passati 20 anni dalla firma degli accordi di Oslo
Sono passati 15 anni dalla firma del patto di Wye Plantation
Sono passati 11 anni dalla Operazione Defensive Shield
Sono passati 11 anni dall'inizio della costruzione del Muro
Intorno un deserto

Sono passati 26 anni dall'inizio della prima Intifada
Sono passati 13 anni dall'inizio della seconda Intifada

Alfredo Tradardi
ISM-Italia (International Solidarity Movement), Torino, 4 aprile 2013

Se qualcuno vuole una sintesi dell'attuale situazione della Palestina non
può che partire da queste affermazioni, storiche, non opinioni ...



Quaranta pagine, quaranta documenti fotografici di oppressione e di umiliazione
La pubblicazione può essere richiesta gratuitamente al numero 335/7862251

Il benvenuto a S.E. Mons. Claudio Maniago - Vescovo di Castellaneta -





In Gesù Cristo il nuovo umanesimo



Le cinque vie verso l'umanità nuova: USCIRE

19 febbraio 2015

Chiesa affidata Santa Maria del Rifugio. Castellaneta
Relatore: prof. don Vito Mignozzi, docente di Dogmatica presso la Facoltà Teologica Pugliese "Regina Apuliae"

Il relatore apre l'incontro e le riflessioni elencando le buone pratiche che devono guidare l'uomo che cerca la sua strada in Cristo secondo la Chiesa, ed indica le cinque vie da seguire verso una umanità rinnovata: Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare. La prima esortazione per il cristiano è quella di **uscire!**

Uscire non per andare senza meta né direzione, sempre insoddisfatti, animati da grande attivismo, ma senza uno scopo vero. Uscire per Cristo ha un altro senso: significa partecipare ad una Chiesa non conservatrice, come quando continua a vivere di liturgie stanche e ripetitive.

Uscire per i cristiani e per la chiesa del nuovo millennio è una missione, un viaggio dal bagaglio leggero, senza zavorre che rallentino il passo o che blocchino con le istituzionalizzazioni e i formalismi l'accesso a nuove strade.

Dice il Papa nelle sue esortazioni che senza pesi eccessivi, con la leggerezza di un'anima libera da orpelli, rinunciando ai formalismi e ritornando allo spirito veramente missionario, solo così l'uomo nuovo osserva da vicino la realtà di amore che lo circonda ed accoglie quanto di buono lo Spirito Santo ha già seminato nel mondo.

L'uomo nuovo non deve essere reattivo solo alle sollecitazioni del Mondo, ma alternativo e a volte in contrapposizione a ciò che il mondo offre come bene materiale. Bisogna che l'uomo assuma la responsabilità del bene vero della società. Bisogna accompagnare i fratelli e se stessi a respirare aria nuova nel contesto in cui si vive, non abituandosi ai vecchi profumi d'incenso in cui si è vissuto con facilità sino ad oggi.

Ogni cristiano dovrà discernere il singolo cammino a lui chiesto: Uscire dalle proprie comodità e andare in tutti i luoghi reali della vita in cui siamo chiamati ad operare testimoniando con l'esempio di comportamento la propria fede.

Il relatore inoltre spiega attraverso la storia la funzione del Convegno Ecclesiale: serve a verificare e a fare il punto sul cammino della Chiesa. Spiega questo ripercorrendo la storia dei convegni già svoltisi; nel 1976, dopo 10 anni dal Concilio Vaticano II la traccia fu: "Evangelizzazione e Promozione Umana", dove la Chiesa si assume il compito di evangelizzare a pieno l'uomo mediante la sua liberazione integrale.

Si era in un contesto ecclesiale e politico particolare nel quale il Laicato prendeva su di sé il compito di partecipare in prima persona all'interno dei processi ecclesiali; lo slogan fu: "Essere presenti nel cuore del nostro tempo. Interagire e compartecipare in tutte le componenti della Chiesa".

Nel 1985 a Loreto l'esortazione fu: "Riconciliazione Cristiana e Comunità degli Uomini". La priorità pastorale degli anni 80 fu "Comunione e Comunità" per combattere l'individualismo esasperato. Nel 1994 il convegno ecclesiale avvia uno stimolo alla missionarietà delle Comunità Pastorali. La Carità veniva indicata come il lievito per la società italiana in ordine al suo rinnovamento sociale e politico. Nel 2004 a Verona la sollecitazione fu "Testimoni di Gesù Risorto Speranza del Mondo". Nella riflessione prodotta fu cambiato lo sguardo sulla comunità cristiana dalle sue fondamenta, che sono: la Liturgia; la Catechesi; la Carità.

La ricerca del cambiamento però non è ancora efficace sulle condizioni e le modalità di vita delle persone. La comunità cristiana fu esortata a ripensarsi in funzione degli uomini che vanno accompagnati nei diversi ambiti della vita: la festa, i legami, l'affettività, la malattia, l'educazione.

Un aiuto all'uomo per portarlo a riflettere sulle domande fondamentali che ha dentro di sé. In pratica il Piano Pastorale dell'ultimo decennio è stato: "educare alla vita buona attraverso le proposte del Vangelo". La Questione Educativa è affrontata in tutte le sue declinazioni.

In conclusione, in Gesù la sfida del Nuovo Umanesimo è possibile semplicemente riprendendo in mano il Vangelo e proponendo una vita con un modello: Gesù attraverso i suoi esempi e le sue parole. Come dire: vivere insieme un Dio Amico che ci accompagna nel viaggio della vita.

ing. cav. Adriano OSTUNI



In Gesù Cristo il nuovo umanesimo



Le cinque vie verso l'umanità nuova: *ANNUNCIARE*

6 marzo 2015

Chiesa affidata Santa Maria del Rifugio. Castellaneta

Relatore: **Mons. Comm. Giuseppe Favale**, Padre Spirituale Seminario Teologico, Cappellano Chiesa affidata alla Delegazione

Venerdì 6 marzo u.s. Mons. Giuseppe Favale, già Vicario Generale della Diocesi di Castellaneta e attuale Direttore spirituale del Pontificio Seminario Regionale Pugliese Pio XI di Molfetta, ha tenuto il secondo incontro di formazione riguardante la traccia *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* afferente al cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015. Tema: il verbo *annunciare*, il secondo delle cinque vie verso l'umanità nuova.

Gli altri verbi dell'*Evangelii gaudium*, com'è noto, sono *uscire, abitare, educare, trasfigurare*. "Annunciare è un verbo - ha detto Mons. Favale - che in un certo senso si identifica con la vita cristiana stessa". "Che cos'è la vita cristiana - si è poi chiesto - se non un uscire per le strade del mondo per seminare il Vangelo? Un Vangelo che va riannunciato e rinnovato con gesti e con parole che *indirizzino lo sguardo e i desideri a Dio?*" (p. 45). Mons. Favale ha ribadito inoltre che annunciare oggi, in un contesto pluriculturale e plurireligioso, richiede coraggio, reciproco riconoscimento, sicché *la nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati*" (p. 120). E questo perché lo scenario dell'annuncio del Vangelo è cambiato dal momento che tutto *si riduce all'arbitrio e alle contingenze*; che è sempre più difficile trovare criteri e valori condivisi; che ha preso piede una certa autoreferenzialità; che non si vuole *correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro*; che non si vogliono instaurare relazioni autentiche tra le persone e le famiglie. E qui papa Francesco si pone come modello con i suoi gesti, con le sue parole: *con il suo personale tratto papa Francesco mostra la forza e l'agilità di questa forma e di questo stile testimoniali* (p. 45). Francesco sta conquistando i cuori della gente non perché dice cose nuove, ma perché si serve di una comunicazione più immediata. Egli invita a non fare del Vangelo solo un argomento di annuncio, ma una concreta e vivida testimonianza *perché il metodo che Gesù ci ha consegnato per diffondere il suo messaggio è quello della testimonianza* (pp. 31-32).

Poi, il Relatore, nel trattare il punto 34, ha sviluppato il *concetto di periferia* usato da papa Francesco come metafora di marginalità sociale: *L'uomo è la periferia presso la quale Dio si reca in Gesù Cristo* (p. 34). Infine, ha voluto spiegare gli obiettivi che la Chiesa italiana intende raggiungere con il Convegno di Firenze. E in proposito ha posto una domanda: "Che cosa si prefigge la Chiesa italiana con questo Convegno?". Così la risposta: "Si prefigge di indicare ai cristiani una verità di fondo: che l'uomo conosce se stesso solo in Gesù Cristo, l'uomo perfetto. Pertanto, dobbiamo rispecchiarci in Gesù: *è da lui che l'essere umano riceve piena luce e senso*" (pp. 31-32). E in proposito ha ricordato che Santa Chiara d'Assisi in una lettera a Sant'Agnese da Praga scrisse: *Gesù è lo specchio dinanzi al quale noi dobbiamo fermarci e riflettere in Lui la nostra umanità*.

Mons. Favale ha concluso il suo intervento rivolgendosi ai presenti tre domande molto significative, riguardanti l'appartenenza all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro che implica *l'onere e l'onore* dell'evangelizzazione. Su queste tre domande si è subito aperto un momento di confronto e di verifica che ha stimolato una lucida analisi, nel corso della quale sono emersi nodi problematici, debolezze su cui lavorare e linee di comportamento da migliorare con la *forza della testimonianza*.

dott. cav. Vito FUMAROLA



In Gesù Cristo il nuovo umanesimo



Le cinque vie verso l'umanità nuova: *TRASFIGURARE*

22 marzo 2015

Abbazia Madonna della Scala NOCI

Relatore: **dom Gregorio Santolla osb**

“L'uomo esiste per rendere questo mondo degno di Dio, e per rendere Dio degno dell'uomo”! Questa è stata l'affermazione centrale dell'ispirata riflessione di Padre Gregorio Santolla, rivolta ai Cavalieri ed alle Dame della Delegazione di Castellaneta dell' O.E.S.S.G., avvenuta il 22 Marzo 2015, presso l'Abbazia della Madonna della Scala di Noci. “L'affermazione appare alquanto inusuale ed ardua, e crea certamente meraviglia e sconcerto, soprattutto nella seconda parte della frase”, ha affermato lo stesso Padre Gregorio. Nonostante ciò, egli è sicuro che questa sia la risposta giusta a quelle *domande del cuore* che l'uomo si pone da sempre e che sono state oggetto di riflessione da parte di filosofi, ricercatori e romanzieri: “Perché esisto? Qual è il mio scopo in questo mondo?” Lungo il corso della storia, l'uomo è andato incontro a numerosi traumi provocati dal cammino nei vari campi della conoscenza, che gli hanno provocato un'improvvisa perdita di punti di riferimento, che fino ad allora lo avevano guidato ed illuminato. L'uomo è passato dalla teoria geocentrica tolemaica a quella eliocentrica copernicana: dalla prima dove l'uomo si proclama Re e significato del creato, si passa alla seconda dove l'uomo viene detronizzato e deve rinunciare alla convinzione di essere Re, significato e senso del creato. Altra scossa sconvolgente la danno la teoria evoluzionistica di Darwin e la teoria della relatività di Einstein. In seguito, anche l'Universo, non è più racchiuso nella Via Lattea: grazie al telescopio si scopre che esistono infinite galassie, a loro volta formate da centinaia di stelle. Ci si deve rendere conto, quindi, che la natura ha fatto realtà di una bellezza sconfinata, tanto da sorprenderci momento per momento ed ha creato l'uomo perché continuasse la sua opera artistica di bellezza in bellezza! Certo, anche l'uomo ha creato realtà di sorprendente bellezza nella poesia, musica, pittura, architettura, scultura, carità ed amore. Ma l'uomo ha creato anche situazioni di spaventosa violenza e distruzione, venendo meno al progetto creativo-artistico di bellezza! È Gesù di Nazareth che ci svela e ci fa comprendere, alla Luce della Pasqua, che scopo dell'uomo è vivere, vivere una vita migliorandola di giorno in giorno. La vita dell'uomo aspira ad una pienezza sempre più qualitativa, perché tende ed anela verso dimensioni di natura divina. Bisogna superare la vecchia visione teologica che si sofferma sulla parte oscura dell'uomo: il peccato. Bisogna puntare l'attenzione sul meraviglioso aspetto dell'esistenza: la vita! Gesù è stato chiarissimo: “Io sono venuto perché abbiano la vita...” Cristo ci spiega che anche la Parola di Dio è al servizio della vita, perché la vita è creata da Dio e da Lui ci viene donata. Per Gesù è la vita il sommo dei comandamenti, la vita come trasfigurazione dell'esistenza! La vita è relazione, al di là di quella parentale. L'esperienza della Risurrezione ci fa comprendere che la volontà di Dio è che la vita si diffonda e si qualifichi sempre più di gioia e pienezza e che combatta tutto ciò che si oppone alla vita. Senza la presenza dell'uomo, di una vita intelligente, tutte le meraviglie della natura non avrebbero alcun senso, perché non ci sarebbe nessuno ad ammirarle, ad usufruirne ed ad amministrarle. L'uomo esiste sulla terra per continuare l'opera di bellezza creata e lo deve fare non solo attraverso l'arte, ma con tutto il suo operare. Una azione qualsiasi della giornata si può trasformare in una esperienza artistica, se questa è sostenuta da una vera esperienza di fede nella resurrezione. Purtroppo, lungo il corso della storia umano-religiosa di tutti i popoli, il volto di Dio è stato appannato dalle immagini che gli uomini si sono fatti di Lui. Quando questo è avvenuto, sono accadute tragedie impensabili. Un esempio? Il terrorismo. Molti autori affermano che tutto nascerebbe a seguito dei testi sacri delle religioni, dove viene presentato un Dio appannato, che deve giudicare e punire. Così, i terroristi darebbero una mano a Dio per quello che deve fare, o meglio, anticipano quello che Dio dovrebbe fare! La Bibbia è la storia di come si sia passati gradatamente da questa immagine di Dio, ad una immagine più purificata. È la storia di un cammino sempre attuale visto che, generazione dopo generazione, gli uomini si fanno sempre delle immagini spaventose ed indegne di Dio. Questo lavoro di purificazione non deve avere mai sosta, perché nella misura in cui trasfiguriamo questo mondo, la sua storia, gli uomini, trasfiguriamo sempre più l'immagine di Dio! Gesù di Nazareth, il suo agire, la sua Parola, la sua morte e Resurrezione presentano un'immagine trasfigurata di Dio, perché ha trasformato la violenza subita in una manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo! Questa trasfigurazione continua a trasfigurare questo mondo, attraverso l'impegno e la vita di tanti santi e cristiani anonimi.



In Gesù Cristo il nuovo umanesimo



Le cinque vie verso l'umanità nuova: *ABITARE*

16 aprile 2015

Chiesa affidata Santa Maria del Rifugio Castellaneta
Relatore: **prof. Fabio Mancini**, docente di filosofia
presso la Facoltà Teologica Pugliese "Regina Apuliae"

“Capire chi è l'uomo e che cosa ha di specifico, capire che l'umano non è solo la razionalità, ma anche l'esigenza della trascendenza, che ogni sua azione è nel mondo, ma non è del mondo:” ecco in sintesi l'asse portante della prolusione tenuta dal prof. Fabio Mancini.

La Traccia di preparazione al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) invita a declinare cinque verbi tratti dall'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco – *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare* – per ritrovare il «gusto per l'umano». La «Chiesa in uscita» di Papa Francesco viene a saldarsi, secondo l'oratore, con lo stile ecclesiale proposto nel Convegno di Verona del 2006, nel quale i vescovi hanno sottolineato l'urgenza di una «Chiesa missionaria», sollecitata ad occuparsi della persona umana alle prese con un generale disorientamento esistenziale. I cinque verbi, nella loro stretta connessione ed organicità, attengono al drammatico “privilegio” della Chiesa di saper e voler recepire le istanze di una umanità smarrita e di essere in grado di indicarle una direzione sicura, proiettata verso una meta, che veda la sua piena realizzazione, col superamento di ogni tipo di barriere e di muri.

Dopo aver delineato la valenza dei cinque verbi fondamentali per ritrovare il “gusto per l'umano,” il prof. Mancini si è intrattenuto sul significato profondo del concetto di “umano.” Per farne cogliere l'effettiva portata, l'oratore ha brevemente ripercorso le correnti di pensiero, che hanno continuamente insistito nel voler pervenire ad un concetto originale dell'uomo, ma, in sostanza, non sono pervenute a far comprendere che cosa rende l'uomo tale. Soprattutto nel Rinascimento, alla luce della riscoperta della classicità, l'umano è stato associato ad una serie di valori, quali la temperanza, l'equilibrio, grazie anche al superamento del retaggio teocentrico, agevolato dalle scoperte tecnologiche, tecniche, geografiche.

Sulla scia di tali progressi, l'uomo è arrivato ad inebriarsi e a considerarsi elemento determinante delle proprie libertà. Il culmine di tale processo viene a sintetizzarsi nei principi della Rivoluzione francese, quali sono la Libertà, la Fratellanza, l'Uguaglianza.

Nell'Ottocento, poi, Marx arriva a sostenere che l'umano è la società, determinando di fatto l'annullamento del diritto dell'individualismo. Col crollo delle ideologie, infine, l'uomo vede vanificati tutti i suoi miti e si ritrova solo nel Mare Magnum dell'esistenza, immerso in una serie di esperienze che lo confondono. Ecco allora l'esigenza di partire dall'ascolto del vissuto, che costituisce una via capace di riconoscere la bellezza dell'umano “in atto,” con tutti i suoi limiti. Solo così si rende praticabile un umanesimo consapevole non solo dell'inadeguatezza delle forze, ma anche del “di più” di umanità che scaturisce dalla fede e dalla condivisione. Il vero cristiano deve uscire da se stesso per abitare l'altro: abitare è una relazione intima che consente all'“io” di soffrire con il “tu,” che permette all'io di fornire all'altro gli strumenti per affrontare le difficoltà.

Abitare si configura nel significato etimologico latino di “habitari:”io ho l'altro in un arco temporale, ma non nel senso di possedere, ma in quello di stabilire una relazione. Il concetto di *abitare* può essere sviluppato secondo tre dimensioni: teologica, pastorale, politica. Per l'ottica teologica, bisogna risalire all'affermazione Giovannea: “il verbo si fece carne.” Cristo ha vissuto ciò che ha detto; Cristo abita il corpo per condividere le stesse esperienze dell'uomo. Dio da onnipotente si fa potente, ovvero si rende umile al punto che nella potenza abita l'uomo.

Nella dimensione pastorale *abitare* determina una situazione in cui il cristiano vive di relazioni: la parrocchia è la casa vicina alle altre case, famiglia delle famiglie. La parrocchia deve sporcarsi per incontrare l'altro nelle periferie dell'esistenza.

Nella dimensione politica, infine, *abitare* la città, il territorio indica una coscienza cristiana animata dal fine del bene comune: città come luogo in cui si inverte l'annuncio cristiano, luogo in cui l'uomo diventa pienamente se stesso.

prof. cav. Gaetano GAUDIOMONTE



In Gesù Cristo il nuovo umanesimo



Le cinque vie verso l'umanità nuova:

EDUCARE

6 maggio 2015

Chiesa affidata S. Maria del Rifugio Castellaneta

Relatore: S. E. Mons. Claudio Maniago, Priore della Delegazione

Il processo di secolarizzazione tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo. Inoltre, con la negazione di ogni trascendenza, ha prodotto una crescente deformazione etica, un indebolimento del senso del peccato personale e sociale e un progressivo aumento del relativismo, che danno luogo ad un disorientamento generalizzato, specialmente nella fase dell'adolescenza e della giovinezza, tanto vulnerabile dai cambiamenti. Viviamo in una società dell'informazione che ci satura indiscriminatamente di dati, tutti allo stesso livello, e finisce per portarci ad una tremenda superficialità al momento di impostare le questioni morali. Di conseguenza, si rende necessaria un'educazione che insegni a pensare criticamente e che offra un percorso di maturazione nei valori.

Luci e ombre si mescolano, disegnando uno scenario in cui se da un lato la frammentarietà e la precarietà dei legami sembrano condurre a smarrire il senso dell'umano, dall'altro appaiono persistenti tracce di una dignità avvertita come inalienabile, e forte appare la tensione a comprendere più a fondo il nostro essere uomini e donne. Questo è un importante compito delle comunità cristiane: aiutarsi a vicenda a non rimanere disorientate e quindi solo reattive o rassegnate di fronte a fenomeni culturali di cui non comprendono a sufficienza la provenienza e l'intenzione; a evitare di subire interpretazioni fabbricate altrove; a testimoniare con la vita ciò in cui credono, incarnando nella concretezza dell'esistenza il valore universale dell'umano. Quando si è al buio si è disorientati! Non si percepisce cosa ci circonda e soprattutto chi ci sta vicino. Le sensazioni sono incertezza, smarrimento, paura di incontrare ostacoli, di inciampare e cadere... si perde il senso dello spazio e del tempo.

Le giovani generazioni (anche il mondo degli adulti!) sono bombardate da una idea imperante: rimanere concentrati su se stessi che diventa autoreferenzialità, quando cioè si riconosce nell'altro un limite alla realizzazione dell'io. La pretesa di bastare a se stessi elimina l'altro dal proprio orizzonte, facendone un elemento di supporto oppure una possibile minaccia da cui guardarsi.

Questa pretesa chiude gli occhi e il cuore, rende asfittica la nostra vita, consumandola dall'interno proprio nel momento in cui pretende di rafforzarla e di garantirne l'espansione. Sono tutti ingredienti che riportano alla crisi morale e culturale che ha prodotto lo smarrimento antropologico contemporaneo. Quando apro il cuore e gli occhi all'altro mi pongo nella prospettiva dell'incontro, della relazione, della condivisione di spazi e tempi che non sono solo i miei. Questa è la prospettiva dell'educazione, via privilegiata della difesa e della promozione della dignità dell'umano.

Educare significa, tra le altre cose, accompagnare a maturità una persona, offrirle la possibilità di una speranza che si nutre in una fiducia nell'umano e che diventa fiducia in sé stessi e nell'altro. Per attivare sani percorsi educativi è necessario mettere al centro il bisogno di relazione che si concretizza in esperienze di condivisione, di solidarietà, di gratuità. C'è bisogno di far incontrare le generazioni e tessere relazioni nuove che attivino sani stili di vita, che indirizzino ad una tutela della legalità e del bene comune. Don Bosco diceva ai suoi allievi che si preparavano a diventare educatori: "L'educazione è una cosa di cuore: tutto il lavoro parte da qui, e se il cuore non c'è, il lavoro è difficile e l'esito incerto. Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati".

L'abbraccio della Delegazione di Castellaneta ai fratelli arabo cristiani di Cisgiordania

29 gennaio - 1 febbraio 2015

La storia di questo particolare e breve pellegrinaggio inizia tre mesi prima, nel settembre 2014, da un invito di Don Mario Cornioli incontrato per la cerimonia di insediamento del Vescovo. In quella circostanza ci raccontava lo stato di solitudine e sofferenza del Patriarcato in Terrasanta, i sempre più scarsi pellegrini che, in questo clima di violenza ed attriti in tutto il Medio Oriente, percorrono le vie ed i luoghi del Signore.

Commosi ed invogliati da quell'invito così accorato, una rappresentanza di Cavalieri della nostra Delegazione decide di rispondere e, compatibilmente con i tempi di S.E. Mons. Maniago appena insediato eppure subito pronto ad accogliere l'appello, fissa nella fine di gennaio la data di partenza.

Aderisce con il solito entusiasmo contagioso e la passione che lo contraddistingue per l'Ordine e per la Terrasanta il "nostro" generale Chiriatti, esempio e guida per slancio d'azione e fede.

Giovedì 29/01

Appuntamento all'alba presso l'abitazione del Delegato Michele Recchia e partenza degli otto componenti il gruppo dei pellegrini: Mons. Maniago, il Gen. Chiriatti, Michele Recchia, Margherita Semeraro, Mimmo Limitone, Nicola Guarnieri, accompagnato dalla figlia Olga, brava fotografa e presenza giovane ed entusiasta tra tutti noi, ed Adriano Ostuni.

Partiti da Bari, scalo a Roma Fiumicino e partenza in aereo semivuoto per Israele. Arrivo a Tel Aviv nel pomeriggio in un aeroporto privo della vivacità e delle folle incontrate in altre occasioni, sembra aleggiare nell'aria preoccupazione e tensione.



Tutto questo si scioglie nel solito caloroso e vigoroso abbraccio dell'entusiasta "Abuna" Mario Cornioli che ci accoglie e fa da guida verso Betlemme. Percorriamo l'autostrada che da Tel Aviv porta a Gerusalemme Ovest e poi a Betlemme attraverso territori Palestinesi interamente circondati da reticolati in filo spinato e muri di divisione che in molti casi spezzano il territorio palestinese impedendo così continuità di vita, di terra e di passaggio di acque che in queste terre è sinonimo di sopravvivenza.

Arrivo a Betlemme alle 18 e subito un impatto con due situazioni di grande tristezza: la prima è una lunga coda di umanità sottomessa e dolente di lavoratori palestinesi costretti ad una lunga coda a piedi all'alba ed al tramonto per passare (quasi come in prigione) da un unico varco di accesso e controllo da Israele essendo vietato l'accesso in auto. La seconda, che ci tocca direttamente, è l'inspiegabile improvvisa chiusura dell'unico varco carrabile di accesso a Betlemme che ci costringe ad un lungo giro per poter entrare in paese.



Alle 18.30 finalmente arriviamo alla Casa de los "Ninos de Dios" o "Bambini di Gesù" come li definisce Don Mario; fondata da due coraggiose suore Argentine dal nome emblematico: Suor Gesù e Suor Cristo, nata dal nulla a servizio degli ultimi (bambini con handicap o con gravi turbe psichiche), con l'aiuto della provvidenza in dieci anni è divenuta un'oasi di accoglienza e speranza (emozioni incredibili ci dona l'abbraccio con i bimbi).

Partecipiamo alla Celebrazione della messa nella Cappella della Casa ancora pieni di emozione e turbamento per i sentimenti suscitati dagli incontri e dalle esperienze vissute in questo scorcio di giornata.



Alle 19.30 arrivo in albergo (manger square hotel) e subito dopo cena nella "Casa Nova" di Betlemme dove incontriamo il Padre Guardiano, Padre Ibrahim ed il "sindaco" della piazza della Natività "Ronnie", un giovane arabo cristiano erede di una famiglia di commercianti di lunga tradizione. In questo incontro apprendiamo una storia emblematica dei tempi difficili in cui si vive in Palestina: ci racconta di suo figlio che "non esiste" in quanto essendo figlio di padre arabo palestinese con "passaporto verde" e di madre "arabo israeliana" con "passaporto blu", in caso di riconoscimento del figlio, la madre perderebbe immediatamente la cittadinanza israeliana con tutte le conseguenze economiche e sociali che ne ricadrebbero.

Splendida mattinata in giro per Betlemme tra le antiche vie e le botteghe artigianali del centro storico. Dopo una preghiera nella Basilica della Natività si passa a visitare la grotta della “Madonna del Latte” con sosta e preghiera nella antica cripta annessa al più moderno edificio di culto da poco restaurato. In tarda mattinata ci spostiamo a Gerusalemme attraverso la strada che da Est, attraverso la Valle del Geenna, conduce al centro storico. Arrivati in patriarcato incontriamo Sua Beatitudine Mons. Fuad Twal che, nonostante il clima di tensione che vive il Medio Oriente e la sua diocesi, trova sempre parole ed esortazioni di serenità e pace anche se trapela l'amarezza per le condizioni politiche e religiose di disagio in cui lo Stato Israeliano (sempre più isolato) fa vivere tutte le altre comunità religiose. Dopo l'incontro veniamo invitati ad una “agape” fraterna dove sono presenti i componenti della diocesi di Gerusalemme ed alcuni prelati tedeschi in visita. Terminato il pranzo, il Patriarca ci invita nel suo salotto privato per una ulteriore ed amichevole pausa di colloquio e riflessione condotta con il nostro Vescovo Mons. Maniago e la partecipazione di tutto il gruppo. Durante l'affettuoso colloquio emergeva però tutta l'amarezza del Patriarca per la grave situazione che Israele continuava a suscitare con prese di posizione a volte inspiegabili, come il caso della visita dei Vescovi, delegati della Conferenza Episcopale, a Gaza. In prima istanza tutta la delegazione veniva bloccata al check point di confine. Successivamente dopo notevoli insistenze veniva concesso l'accesso a soli dieci delegati; solo dopo immediate pressioni e proteste internazionali veniva fatta accedere l'intera delegazione. Tutto questo a dimostrare lo stato di sofferenza e tensione che si vive nei Territori.



Salutato il Patriarca ci avviamo a Beit Jala in un oliveto di proprietà di alcune famiglie Palestinesi, minacciato dall'odioso muro di separazione che gli Israeliani intendono erigervi a ridosso e dove ogni venerdì, per solidarietà con i Palestinesi presenti, il parroco di Beit Jala, Don Mario e il Vescovo celebrano la Messa.



Subito dopo la celebrazione un altro appuntamento carico di intensa partecipazione: recita del Santo Rosario a ridosso del Muro di Separazione presso il varco di accesso di Betlemme. Un folto gruppo di Cristiani di varie provenienze si unisce a noi per la recita in questo luogo di sofferenza e divisione, perché cessino le condizioni che hanno causato questa terribile costruzione, simbolo di Divisione e prevaricazione. In questa circostanza facciamo la conoscenza di una persona straordinaria: Clemens. La storia di questa donna dal sorriso mite e sofferente è tipica di questi luoghi: lei abita una casa distante pochi metri dal muro, e lì viveva con il marito, un agricoltore che conduceva il suo oliveto di alcuni ettari prospiciente la casa. La costruzione del muro li ha privati della loro terra e del loro sostentamento conducendo il marito alla morte per crepacuore. Lei continua oggi a condurre la sua protesta pacifica e silenziosa partecipando ogni venerdì alle 18.30 al rosario per la pace e l'eliminazione di quel muro di odio che ha privato lei e la sua famiglia di ogni forma di sostentamento e di affetto.



Cena a “Casa Nova” dove Ronnie ci comunica che i francescani della Basilica della Natività hanno ottenuto per noi uno straordinario privilegio: la possibilità per il Vescovo di celebrare per tutti noi la messa dell'alba alle 5.00 del mattino all'interno della Grotta della Natività.

Accompagniamo tutti insieme Mons. Maniago in Basilica dove ci attende un frate che organizza la celebrazione e ci accompagna nella grotta.

La celebrazione avviene su di un piccolo altare eretto nel punto della “mangiatoia”. Partecipiamo tutti con forte emozione e profonda commozione interiore. Sono momenti, pensieri e sensazioni che ci porteremo dentro per tutta la vita.

Ore 8.30 partenza per Gerusalemme dove giunti alla passeggiata panoramica sul Getsemani ammiriamo il panorama sulla città. Scendendo verso l’ “orto degli ulivi” attraversiamo i cimiteri ebraici e giungiamo alla chiesa del Getsemani dove alcuni di noi, approfittando dell’atmosfera del luogo e della disponibilità dei Francescani, partecipano al sacramento della riconciliazione.

In seguito, entrati a Gerusalemme, visitiamo la Basilica del S. Sepolcro; pregare sul Calvario ai piedi della croce e dentro l’Edicola del Sepolcro rinnova in tutti i partecipanti i sentimenti e le emozioni che si vivono solo entrando in contatto con i luoghi del Signore.

Tutto ciò che ci porta a sfiorare i passi di Gesù lascia tracce profonde nella vita e nello spirito del pellegrino.



Dopo un veloce pranzo a “Notre Dame”, accompagnati dall’impagabile Don Mario, ci rechiamo in due luoghi meravigliosi, fuori dagli itinerari comuni dei pellegrinaggi cattolici: il primo luogo è la chiesa, costruita secondo la tradizione Siriaca, di cui costituisce il principale luogo di culto, sulla casa di San Marco, dove secondo la tradizione fu celebrata l’Ultima Cena. Lì facciamo la conoscenza con un personaggio singolare: Justine. Questa signora è una specie di custode del luogo e ci conduce in visita raccontandoci le storie e gli aneddoti che si tramandano da due millenni in una comunità che parla ancora la lingua di Abramo e del Signore: l’Aramaico.

Ci fa ascoltare assorti i canti del Padre Nostro nella lingua in cui lo recitò Gesù agli apostoli e l’Alleluia. Ci conduce all’icona della Vergine Maria che la tradizione vuole dipinta dall’evangelista San Luca medico e artista, unica perché il volto di Gesù bambino in realtà è quello di Gesù adulto che si dice essere l’unica immagine del Signore dipinta da un contemporaneo.

Successivamente Don Mario ci porta a visitare la Cattedrale Armena dedicata a San Giacomo dove in un altare laterale, ornato di opere d’arte e gioielli splendidi, è custodito un reliquiario che la tradizione vuole contenga la testa dell’Apostolo.

Assistiamo ad una celebrazione di rito Armeno concelebrata da decine di sacerdoti con rituali antichi e per noi ricchi di fascino.

Terminata la visita alla cattedrale, anche qui grazie alle vaste conoscenze di Don Mario, veniamo condotti dal custode responsabile a visitare il quartiere armeno. È ubicato in una grande area dove circa quattrocento persone, intere famiglie, vivono in una area protetta dove si accede da un’unica porta e, interamente chiusa da mura, ospita abitazioni, luoghi di ricreazione, seminario, luoghi di culto, antiche chiese, di cui una in particolare si vuole sia stata creata in prossimità della casa del sacerdote ebraico Hanna dove vi è ancora secondo la tradizione l’antico ulivo dove Gesù fu legato ed il cortile dove recitò le parole “se anche voi tacerete le pietre parleranno”.

Ritorno a Betlemme e cena in locale tipico arabo chiamato “La Tenda” dove gustiamo cibi tipici della tradizione araba.



Partenza da Betlemme alle 8.30, che ognuno di noi saluta a proprio modo, recandosi a pregare in basilica. Dopo l'ultimo buon caffè a "Casa Nova" ci muoviamo per Beit Jala per visitare il seminario diocesano. Il seminario del Patriarcato, datato i primi del '900, è dotato di strutture ed attrezzature sportive, sale di studio, di informatica, biblioteche, sale convegni ed è condotto in maniera moderna secondo i canoni di apprendimento più aggiornati pur nel rispetto delle tradizioni. Salutiamo i giovani del Seminario maggiore ed i ragazzi del Seminario minore che ci lasciano una sensazione di freschezza di sentimenti ed entusiasmo.



Messa in paese alla parrocchia dell'Annunciazione: grande partecipazione ed intensità tra i fedeli e gioia contagiosa tra grandi ed i piccoli, chiamati a partecipare con canti e processioni di candele. Assistiamo ad una cerimonia da noi desueta: la presentazione di un neonato di pochi giorni alla comunità. Il bimbo viene portato all'altare e consegnato nelle mani emozionante del nostro Vescovo che concelebra il rito, il quale lo depone sull'altare per benedirlo, accettarlo e presentarlo alla comunità. A fine messa i celebranti, compreso il Vescovo, si portano all'uscita della chiesa e salutano la comunità riunita uno ad uno. Dopodiché tutti insieme sul sagrato per un abbraccio ed un caffè distribuito a tutti dalle signore presenti. Subito ritorniamo in Seminario con padre Hanna, palestinese, e l'ex rettore per un pranzo allegro e fraterno, misto a gioia e tristezza per l'imminente partenza e poi saluti da tutti, compresi cuochi e cameriere, che si uniscono al rettore ed ai sacerdoti presenti per l'abbraccio di commiato.



Quindi via per l'aeroporto di Tel Aviv dove salutiamo commossi Don Mario, nostra inseparabile guida in queste splendide ed intense giornate. Gli zelanti funzionari di Polizia israeliana con un ultimo, fastidioso ed incomprensibilmente lungo controllo in uscita, non riescono a scalfire il senso di benessere e di pace che ci pervade e che ci accompagnerà nel nostro ritorno a casa. Grazie Mons. Maniago, grazie Don Mario, grazie Gen. Chiriatti da tutti noi per l'amicizia, la felicità e la compagnia che ci avete donato in questo pellegrinaggio sulle strade di Gesù.

cav. Adriano Ostuni, pellegrino in Terra Santa



L'eco della stampa
sulla solidarietà della Delegazione di Castellaneta
alle Comunità cristiane di Cisgiordania

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Sabato 21 marzo 2015

www.legazzettadelmezzogiorno.it

CASTELLANETA DALLA VISITA ALLA CASA DEI BAMBINI GESÙ, UNA CASA DI ACCOGLIENZA PER PICCOLI DISABILI, AL PATRIARCATO LATINO

«Il nostro viaggio in Terra Santa»

Una delegazione dell'Ordine del Santo Sepolcro e il vescovo Maniago alla parrocchia di Gaza

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** Il dramma che vive la Terra Santa, dall'interminabile conflitto israelo-palestinese alla paura per il rischio del terrorismo. Tutto si rispecchia nella comunità cristiana di Israele e Palestina che una delegazione di Castellaneta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, assieme al vescovo Claudio Maniago, ha visitato nei giorni scorsi per portare alla parrocchia di Gaza sia i 5000 euro raccolti a scopo benefico nelle passate settimane sia per, come dice Michele Bicchia, «condividere la gioia della fraternità con quella comunità: non è molta, ma a loro ha dato tanta gioia e tanto coraggio». È il racconto del grand'ufficiale dell'Ordine che tocca passo passo quelle giornate, «con le quali abbiamo voluto rispondere al grido del



ORDINE SANTO SEPOLCRO
Mons. Claudio Maniago, Mons. Fouad Twal e Michele Bicchia

TarantoOggi

Le notizie di www.tarantooggi.it

Quotidiano d'informazione di Taranto e Provincia

Givedì 19 Marzo 2015 - n. 61 - € 0,80

facebook

QUESTO QUOTIDIANO È NON SOLO UN SERVIZIO PUBBLICO



Givedì 19 Marzo 2015

PROVINCIA

Le notizie di **TarantoOggi** 19

CASTELLANETA - La testimonianza dell'Ordine del Santo Sepolcro

Sulla via di Gerusalemme

"Nel drammatico giorno della Striscia di Gaza è giunto disperato fino a noi il grido del popolo arabo cristiano di Palestina, che ha scosso la nostra coscienza di appartenenti all'Ordine del Santo Sepolcro. Non potevamo rimanere indifferenti dinanzi al grido di dolore di quel popolo e di quella terra, che fu del patriarcato e dei profeti, perché noi cristiani ilocalmente abbiamo un'importante debito di solidarietà da oltre 2000 anni". La Delegazione del Santo Sepolcro di Castellaneta ha prontamente risposto all'emergenza con un segno concreto di € 5.000,00 destinati alla Parrocchia di Gaza: insieme con Mons. Claudio Maniago, il viaggio in Israele.



gruppo di palestinesi, in fila indiana e con passo lento e stanco, si muoveva lungo un sentiero sterrato oltre la cortina di filo spinato per far ritorno a casa. Poco più tardi, siamo arrivati al valico del checkpoint che consente l'accesso delle auto a Betlemme, mentre i militari chiudevano il portone di frontiera davanti ai nostri occhi. Intantiam-

in un campo di battaglia tra gli schiazzati e la sibilità difficilmente gestibile dei bambini. La serata si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica nella Cappella delle suore e poi tutti a cena a Casa Nuova dei francescani dove abbiamo incontrato il frate Ibrahim, il frate noto alle cronache del mondo per un

paese vicino Betlemme, dove, circondati dagli ulivi e immetti in un mistico silenzio, S.E. il Vescovo Claudio Maniago ha celebrato la Santa Messa alla presenza delle suore, dei bambini della casa di accoglienza, di alcuni volontari italiani dell'Orfaleo e di altri cristiani di Best Jala accompagnati dal parroco, in un momento di preghiera che si

difesa della pace e della dignità del popolo palestinese si ripete tutti i venerdì dell'anno alle 17,30 nella stessa luogo senza darvi appuntamento".

Il sabato mattina, quando l'aria era ancora lontana, "dopo essere stati svegliati come ogni mattina dalle preghiere a tutto volume del ministero della marcia posta a ridosso dell'albergo, ci siamo recati a piedi nella chiesa dedicata nella Notte per la Santa Messa nella grotta, un momento di partecipazione in inimitabile pregno di quella silenziosa situazione vissuta dai pastori nella Notte Santa. Il resto della giornata è stato dedicato a Gerusalemme: il Getsemani, il Santo Sepolcro, il Patriarcato Armeno dove abbiamo visitato tutto il quartiere armeno, una cittadina nella città, la Chiesa di San Marco del Patriarcato Siriano, dove è avvenuta l'Ultima Cena secondo la Chiesa Siriana e dove abbiamo ascoltato il Padre Nostro cantato in lingua armena, la lingua di Gesù. La domenica mattina, confortati da un sole splendente e caldo, ci siamo recati

Nubi nere all'orizzonte

di Abuna Mario Cornioli



Appena rientrato a Beit Jala ho ritrovato un po' di freddo e di pioggia... eravamo in attesa e ne avevamo bisogno. Non ha piovuto tanto ma comunque sempre meglio di nulla. Ci sono molte nubi nere all'orizzonte e le previsioni parlano di un fine settimana molto piovoso. Inshallah !!!

Ho trovato anche altro. Abuna Ibrahim, il mio parroco mi ha detto che l'ultimo venerdì erano soltanto in cinque sotto gli ulivi a pregare perchè "la gente è stanca"! Mi ha fatto riflettere quell'aggettivo : stanca!

E' quello che succede anche a me ultimamente : essere stanco di combattere, di resistere contro quelle nubi di oscurità e quelle tenebre che sembrano inarrestabili e soprattutto stanco di lottare non soltanto contro un muro di cemento ma anche contro i muri di gomma sui quali rimbalzano le nostre richieste di giustizia e di aiuto. Come non capire allora i poveri contadini di Beit Jala o i poveri disgraziati di Gaza??? Come non resistere anche per loro.

"Ti prendono per stanchezza..." lo dicevo sempre ma forse è la prima volta che lo accuso anche sulla mia pelle. Ed è per questo che oggi sento sempre più vicino questo popolo così straordinario per come riesce a vivere sotto occupazione e sotto umiliazione quotidiana. Lo sento vicino e ne sento addosso anche gran parte della sofferenza e della fatica.

Non sempre è facile restare "distanti" e non permettere alle situazioni di entrare nel tuo cuore e metterlo sotto pressione e così ogni tanto hai bisogno di un bel respiro per salvare la tua umanità. Ecco l'importanza dell'ultimo viaggio in Italia che mi ha concesso di riposare un pochetto e soprattutto mi ha permesso di ricaricarmi nell'incontro con tanta brava gente! Sì, perchè l'Italia è un paese strano pieno di contraddizioni, dalla decadenza morale nel sociale e in politica che oltraggiano il buon nome di un popolo glorioso, alle tantissime belle realtà e soprattutto alle tante brave persone che ti danno fiducia e speranza per sognare un futuro migliore!

Noi italiani oltre ad essere gente bella, siamo anche molto generosi e questo nonostante la crisi. Lo tocco con mano ogni volta che ritorno per qualche testimonianza o per cercare gli aiuti necessari per portare avanti la grande famiglia della Casa dei Bambini Gesù!

La spiritualità della delegazione
Ritiro spirituale del tempo liturgico di Quaresima
Abbazia Madonna della Scala - Noci (BA)



IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TERRA SANTA

Una piacevole serata in musica

PALAGIANO - 14 giugno 2014



Duke Ellington - Louis Armstrong



La band



Il pubblico



Gli organizzatori

Grande successo di pubblico per la Terra Santa al concerto Jazz Momentin a classic Mood, tenutosi a Palagiano Il 14 giugno scorso presso le Opere parrocchiali della S.S. Annunziata, organizzato dalla Delegazione di Castellaneta.

La sintonia tra il pubblico e la Band dell'ottimo maestro Mino Lacirignola, alla tromba, si è subito instaurata già dopo il primo brano, e molti battevano il tempo insieme ai bravissimi musicisti, Pino Picchierri al clarinetto/sax, Renzo Bagorda al Banjo, Muzio Petrella al contrabbasso, Rossella Racanelli vocalist.

Formazione tipica di jazz classico, che ha privilegiato brani della tradizione jazz, Louis Armstrong, Duke Ellington, Benny Goodman, Glenn Miller, con digressioni verso la musica italiana anni '40, del musical, delle colonne sonore. Graditissima la discesa tra il pubblico dei musicisti, riproponendo la resa acustica delle band che sfidavano per le strade di New Orleans, l'atmosfera che si respirava era quella Old America, sottolineata dalla esecuzione della colonna sonora 'C'era una volta in America'.

Binomio vincente per i Cavalieri del S. Sepolcro di Gerusalemme, musica e solidarietà, volto a raccogliere fondi per i fratelli di Palestina.

Da sempre l'Ordine si è fatto carico di sostenere con l'impegno economico dei suoi membri, presenti in ogni parte del mondo, i fratelli cristiani di Terra Santa.

Inoltre ai membri dell'Ordine è affidato anche il compito di sensibilizzare l'opinione pubblica, attraverso conferenze ed eventi culturali, del grave problema che affligge in modo drammatico quella Terra Santa, da sempre terra dove fu annunciata la Pace, ma che gli uomini nel tempo non hanno saputo realizzare, quel santo e nobile messaggio.

Hanno introdotto l'evento il Gr. Uff. Dr. Michele Recchia, delegato di Castellaneta, che con significative parole ha offerto una importante riflessione sul dramma della Pace che manca proprio nei Luoghi Santi della Palestina; a seguire un saluto alla Delegazione è stato portato dal Cav. Di Gr. Croce Baldassare Cimarrusti, preside della Sezione Taranto Jonio, con gli apprezzamenti per le attività svolte dalla Delegazione di Castellaneta.

Un sentito ringraziamento agli sponsor che hanno reso possibile la realizzazione della serata, con la loro sensibilità e la loro generosità: Puliservice di Salvatore Monaco, Print-Office di Vincenzo di Benedetto, Inark costruzioni srl, Trans-Andrea trasporti in adr, ELLE.DI impianti srl.

Un grazie sentito per l'ospitalità al parroco della S.S. Annunziata Don G. Ciaurro. Un indirizzo di saluto conclusivo è stato affidato a mons. comm. Giuseppe Favale, Amministratore diocesano e Cappellano della Delegazione.

Concerto per la Terra Santa

L'ATTENZIONE DELLA STAMPA



A Palagiano stasera l'evento dell'Ordine del Santo sepolcro

Concerto di *jazz*
"in a classic mood"

PROVINCIA

Concerto pro Terra Santa



Un concerto per la Terra Santa

ALDO MINELLI
Ronnie Armonico,
Goodman & Miller



Palagiano/ Concerto pro Terrasanta
Classic mood e benef

Questa sera sul palco delle opere parrocchiali della chiesa Ss Annunziata jazz di qualità con cinque noti concertisti tarantini

Papa Francesco al "mare del pianto" in Terrasanta



Jazz e... Terra Santa

IL NOSTRO IMPEGNO PER LA TERRA SANTA

Concerto di musica barocca

PARCO DEL VECCHIO - CASTELLANETA 13 GIUGNO 2015





Goffredo di Buglione alla prima Crociata



Prof. Gr. Uff. Pietro Dalena, Ordinario di Storia Medioevale presso l'Università della Calabria
Membro della Delegazione O.E.S.S.G. di Castellaneta

Le Crociate

Le Crociate, promosse e spesso invocate dal Papato, furono inizialmente motivate da un prevalente sentimento religioso teso a liberare la Terra del Signore dall'occupazione musulmana. Ma non si tratta propriamente di guerre di religione: scopo non fu quello di costringere i musulmani a convertirsi al Cristianesimo, neppure dopo le conquiste. Lo spirito con cui i crociati partirono per la Terrasanta era permeato più che da ideologismo religioso, dal desiderio di conquista e liberazione della Terrasanta, che implicava necessariamente l'uso della forza. Del resto, non mancarono importanti richiami di fonte cristiana alla

crociata giusta per giustificare misfatti e violenze commesse dai milites Christi contro i musulmani.



Ma se le Crociate non furono solo l'esito di astratte contrapposizioni religiose, esse non furono nemmeno pervase dall'esclusivo intento di conseguire un personale arricchimento materiale. La causa occasionale può essere ricondotta alla richiesta di soccorso, sostenuta anche dall'imperatore bizantino Alessio Comneno, di alcune comunità religiose cristiane orientali per contrastare le angherie dei musulmani e per garantire ai pellegrini diretti in Terrasanta un cammino sicuro. Ciò non significa che le Crociate non abbiano avuto rilevanza politico-economica all'interno del mondo feudale medievale europeo e che non abbiano ottenuto il controllo della Terrasanta. Esse, secondo un prevalente indirizzo storiografico, sarebbero state una risposta tardiva della Cristianità al jihad islamico del VII secolo, che aveva conquistato vasti territori cristiani (Spagna, Siria-Palestina, Egitto, Nord Africa e Mesopotamia) di cui si considerava fosse moralmente e giuridicamente lecito rientrare in possesso.

L'epopea crociata, dunque, fu spesso caratterizzata inevitabilmente da episodi di feroce violenza. Basterebbe ricordare il massacro degli abitanti musulmani di Ma'arrat al-Nu'man (11 dicembre 1098): e non vi era alcun motivo di trucidare uomini, donne e bambini o di venderli come schiavi; né che a Gerusalemme, trucidati ebrei e musulmani, si risparmiasse la guarnigione fatimide per aver versato un cospicuo riscatto ai vincitori.

Infatti, scrive Steven Runciman, «i crociati resi come pazzi da una vittoria così esaltante dopo tante sofferenze, si precipitarono nelle strade, nelle case e nelle moschee uccidendo tutti quelli che incontravano, uomini, donne e bambini senza distinzioni. Il massacro continuò per tutto il pomeriggio e per tutta la notte. Quando Raimondo di Aguilers, più tardi nella mattinata, andò a visitare l'area del tempio, dovette aprirsi la strada fra i cadaveri e il sangue che gli arrivava alle ginocchia». Ma l'episodio più violento e drammatico avvenne durante la quarta crociata (1204) con la completa devastazione di Costantinopoli da parte dei veneziani di Andrea Dandolo (nonostante la comunanza di fede religiosa) che avviò il definitivo declino dell'Impero bizantino.

La crociata più importante, comunque, fu la prima (1096) in quanto arrestò momentaneamente il pericolo musulmano e portò alla nascita degli Stati crociati d'Outremer rimasti in vita sino alla caduta di Acri (1291). Alla prima crociata ne seguirono altre otto (ufficiali) tra il XII e XIII secolo che quasi mai realizzarono gli obiettivi prefissati. La nascita dell'Impero latino di Costantinopoli ne avviò un inarrestabile declino culminato nella presa di Costantinopoli da parte di Maometto II (1453). Dopo la definitiva conquista d'Outremer, il movimento crociato (e l'ideologia religiosa che lo sosteneva) non rallentò l'impeto ideologico, ma al contrario, sopravvisse per tutta l'età moderna (basti pensare alle guerre contro i Turchi e alle guerre di religione successive alla Riforma protestante) e si estinse non per il fallimento delle spedizioni De recuperatione Terrae Sanctae, ma quando la teologia morale che lo innerbava cominciò a ragionare sulla liceità del ricorso alla violenza: in altri termini se si trattasse o meno di una guerra giusta e in linea con i principi del Cristianesimo. Dalla fine del Cinquecento l'idea di guerra santa sostituì quello di guerra giusta. Contemporaneamente all'idea che si combatteva «perché lo vuole Dio» (ricordato dall'anonimo crociato franco) si sostituì un'idea di un'entità divina neutrale ai conflitti politici tra gli uomini. Nel XVIII secolo, con l'Illuminismo, si arrivò a considerare le Crociate come il frutto di un'epoca fanatica e superstiziosa.





Goffredo di Buglione alla prima Crociata



Situazione nel Medio Oriente

Il contesto politico e religioso della Terrasanta sin dall'VIII secolo presentava forti antinomie sociali e religiose che sfociavano in episodi di fanatismo e intolleranza perseguiti dalle autorità locali con efferatezza. Basti pensare ai sessanta pellegrini provenienti da Amorium all'inizio dell'VIII secolo che catturati furono sommariamente condannati alla crocifissione o a quelli giustiziati dal governatore musulmano di Cesarea con l'accusa di spionaggio. Alla fine dello stesso secolo fu vietata l'esposizione della croce all'interno di Gerusalemme, fu incrementata la gizza e impedito ai cristiani di impartire insegnamenti religiosi anche ai loro figli. Nel 789 furono saccheggiati alcuni monasteri tra cui quello di San Teodosio a Betlemme; e, agli inizi del IX secolo, la persecuzione si fece così efferata che i cristiani furono transfughi a Costantinopoli o in regioni vicine. Poi, nel 937, furono depredate e distrutte le chiese del Calvario e della Resurrezione a Gerusalemme.



La volontà bizantina di riconquistare la Siria (perduta nel VII secolo) si concretizzò con un intervento armato nella seconda metà del X secolo da parte del domestikos Niceforo Foca. Attraverso una serie di vittoriose campagne contro i musulmani di Siria-Palestina, Niceforo riuscì a controllare la Cilicia e parte della Siria. Nel 974 i Bizantini accusati «di aver occupa-

to le terre appartenenti all'Islam» vennero attaccati dal califfo abbaside di Baghdad che proclamò il jihad cui accorsero anche i combattenti dell'Asia centrale. Ma i contrasti tra sciiti e sunniti favorirono i bizantini che sconfissero i musulmani costretti a concludere nel 1001 una tregua decennale con Basilio II.

Nel 1004 Abū Alī al-Mansūr al-Hākīm (985-1021), imam fatimide, volendo convertire i suoi sudditi all'Ismailismo (corrente dell'Islam sciita), iniziò a perseguitare ebrei, cristiani e musulmani sunniti. Impugnò il trattato con i bizantini e ordinò la devastazione di chiese e simboli religiosi e la depredazione dei beni ecclesiastici. Furono distrutte le chiese gerosolimitane del Santo Sepolcro e dell'Anastasis; e molti cristiani per salvarsi la vita furono costretti a convertirsi all'Islam.

L'imam fatimide impose a cristiani ed ebrei la conversione all'Islam e, in caso contrario, l'abbandono dei suoi territori. Queste vicende suscitarono molta apprensione nel mondo cristiano.

Solo qualche anno dopo il sovrano fatimide rivide i suoi intransigenti piani contro gli «infedeli», restituendo buona parte dei beni confiscati alla Chiesa e barattando con i bizantini la ricostruzione della Chiesa del Santo Sepolcro con quella di una moschea a Bisanzio. Ma, nonostante l'accordo, le relazioni tra cristiani e musulmani rimasero instabili, culminati nella proibizione (1056) di entrare nella Chiesa del Santo Sepolcro.

L'arrivo dei turchi selgiuchidi dall'Asia, avviò un nuovo periodo di grave instabilità scandita da atti di nuova violenza e di terrore. Nel 1077 Gerusalemme fu conquistata dai turcomanni, subendo un nuovo massacro ad opera di Atsız ibn Uvaq (con oltre 3000 morti). A questi eventi le cronache dell'epoca associano rapine, sequestri, uccisioni e violenze a danno dei pellegrini diretti in Terrasanta e rimarcano la necessità di assicurare loro una scorta armata.

Secondo una linea storiografica i racconti delle vessazioni subite dai pellegrini venivano amplificati con lo scopo di promuovere una reazione armata dell'occidente cristiano. Del resto, specie dopo la disfatta di Romano IV Diogene a Manzikert, la straripante potenza selgiuchide spaventava i cristiani bizantini che prospettavano un terribile disastro nell'eventuale conquista islamica dell'Europa da parte del Sultanato selgiuchide. Sicché il nuovo imperatore bizantino Alessio I, nonostante le controversie tra la Chiesa di Costantinopoli e quella di Roma, invocò l'intervento delle forze occidentali per contenere la minaccia alla cristianità d'Oriente. E la risposta a quell'appello fu l'idea di una crociata promossa da Urbano II nel Concilio di Clermont il 27 novembre 1095 che chiudeva in qualche modo la grande stagione della riforma ecclesiastica dell'XI secolo.

Situazione in Europa

La società europea dell'XI secolo era in una fase di piena crescita economica e demografica, secondo una tendenza iniziata tra VIII e IX secolo. Il mondo europeo si era riorganizzato di fronte agli attacchi subiti dalle invasioni dei musulmani, degli ungari e dei normanni. Nonostante ciò, permaneva uno stato di disagio sociale dovuto all'organizzazione feudale che imponeva di fatto ai cadetti delle famiglie nobili o la carriera ecclesiastica o quella militare. C'era quindi un'ampia fetta di nobili armati in cerca di fortuna che, soprattutto dalla Francia, rispose con zelo alle richieste di aiuto provenienti dai regni cristiani (León, Castiglia, Navarra e Aragona) impegnati nella Reconquista.

La Chiesa, occupata nella lotta per le investiture, incoraggiò la guerra come una risposta all'invasione musulmana, richiedendo con tenacia l'intervento della cavalleria europea. Un tale intervento sottendeva una finalità politica volta a farsi riconoscere l'autorevolezza a legittimare i governi in un momento in cui era fortemente provata e messa in discussione dal conflitto con l'Impero e dall'applicazione della riforma gregoriana.

Un rinnovato impulso alla riconquista dei territori occupati si ebbe anche al di fuori della penisola Iberica, in particolare in Sicilia, nelle Baleari e nelle altre isole del Mediterraneo occidentale. In molti casi furono le città portuali dell'Occidente che, accanto al commercio col mondo bizantino e arabo (nonostante i divieti), promossero spedizioni militari, come quella che vide nel 1087 Pisa attaccare la città tunisina di al-Mahdiya. Il successo di queste spedizioni venne preso a modello per le successive grandi imprese in Oriente.



Goffredo di Buglione alla prima Crociata



Goffredo di Buglione

Dante nel XVIII canto del Paradiso inserisce Goffredo di Buglione nella schiera dei guerrieri della fede, principi saggi e giusti; mentre Torquato Tasso, nel proemio della Gerusalemme liberata, ne tratteggia il talento umano e la perizia militare: Canto l'armi pietose e il capitano che il gran sepolcro liberò di Cristo. molto operò con il senno e con la mano molto soffrì nel glorioso acquisto. Egli molto si adoperò con la ragione e con la mano da condottiero, soffrì molto per la conquista di Gerusalemme e invano il demonio si oppose a tale conquista come anche vana fu l'opposizione delle popolazioni della Libia



[gli Egiziani] e dell'Asia come i musulmani.

Goffredo di Buglione, (Baisy, 1060 circa - Gerusalemme, 18 luglio 1100), era un conte di origine fiamminga, primogenito (o secondo figlio) del conte Eustachio II di Boulogne e di Ida di Boulogne, figlia di Goffredo II della Bassa Lorena. Fu uno dei principali protagonisti della Prima crociata (detta "Crociata dei baroni"). Succeduto allo zio Goffredo il Gobbo, nonostante l'opposizione dell'Imperatore Enrico IV, il suo dominio si estendeva dal Brabante al Lussemburgo. Goffredo combatté per Enrico IV sia a Elster sia nell'assedio di Roma che gli valsero nel 1082 il ducato della Bassa Lorena fortemente influenzata dai riformatori cluniacensi.

L'alleanza con Enrico IV contro il papato, ne fece un personaggio fortemente compromesso dopo l'affermazione della riforma gregoriana. Pertanto, per riconciliarsi con la Chiesa, cedette la maggior parte dei suoi averi ai vescovi di Liegi e di Verdun e partì per la prima crociata, proclamata da Urbano II al Concilio di Clermont (1095).

La richiesta del Pontefice, infatti, ebbe una risposta immediata e imponente al grido di Deus vult («Dio lo vuole»), come ricorda l'anonimo crociato franco, che fece pensare ad una sorta di pellegrinaggio armato di massa a Gerusalemme. D'altra parte Urbano II confidava nell'aiuto di Alessio Comneno e pensava di unire la Chiesa d'Occidente e quella d'Oriente nella lotta contro gli "infedeli" musulmani. Ma molti 'pellegrini', poco o nulla esperti nelle armi, partirono senza un adeguato equipaggiamento militare. Sicché questa Crociata, ricordata come «degli Straccioni» e condotta da Pietro l'Eremita e Gualtieri Senza Averi, si risolse in maniera tragica nei pressi Nicea, dove le forze cristiane furono trucidate dai musulmani.

La vera crociata, quella «dei nobili e principi cristiani», partì invece nell'autunno del 1096 e fu capeggiata proprio da Goffredo di Buglione. La migliore organizzazione logistica e la superiore preparazione militare permisero all'esercito crociato importanti affermazioni e la conquista di molti territori che, nonostante il pregresso patto coi

bizantini, non furono restituiti all'imperatore/basileus. Da queste conquiste, invece, nacquero gli stati crociati d'Outremer: frutto anche di operazioni incontrollate dei milites Christi scandite da soprusi e massacri non solo nei confronti dei musulmani, ma anche degli stessi cristiani bizantini.

Goffredo partì dalla Lorena nell'agosto 1096, insieme ai fratelli Eustachio e Baldovino di Boulogne (il futuro Baldovino I di Gerusalemme), conducendo un esercito di circa 12.000 soldati lungo la cosiddetta strada «di Carlo Magno» (attraverso la valle del Danubio e i Balcani), ribattezzata dal Pontefice «Strada di Gerusalemme». Dopo una breve tappa in Ungheria, dove l'esercito saccheggiò le popolazioni cristiane convertite sotto Stefano II, Goffredo giunse a Costantinopoli nel novembre successivo. Ma ben presto l'alleanza con l'imperatore bizantino, Alessio I, venne compromessa per la richiesta di fedeltà all'Impero che Goffredo, seguendo l'esempio di molti baroni, nel gennaio 1097 fu costretto malvolentieri a giurare per garantire la riconsegna all'Impero costantinopolitano dei territori occupati dai musulmani.

Nel 1099, mentre Baldovino, Boemondo di Taranto, Raimondo IV di Tolosa e Tancredi d'Altavilla ottenevano importanti risultati militari sulla via di Gerusalemme, Goffredo si ritagliava un ruolo secondario, il cui risultato più significativo è rappresentato dal soccorso portato, assieme ad Ademario vescovo di Le Puy, all'esercito di Boemondo nella battaglia di Dorileo, dove la vittoria inattesa sui turchi selgiuchidi di Qilij Arslan I, rafforzò nell'immaginario comune di pellegrini e cavalieri cristiani la convinzione che la loro impresa fosse sotto la protezione divina e che quest'ultima si manifestasse concretamente attraverso l'impegno armato di angelici guerrieri.



Goffredo di Buglione alla prima Crociata



Al termine del lungo assedio di Antiochia tra le forze Crociate regnava l'anarchia: alcuni intendevano proseguire per Gerusalemme; altri, come Raimondo IV di Tolosa, esponente di spicco della Crociata, non ne erano convinti. Ma, l'intervento di Goffredo persuase Raimondo ad assediare Gerusalemme che venne conquistata il 15 luglio successivo. I cronisti ricordano di Goffredo di Buglione il coraggio e il valore, ma anche l'introversione e il tormento fisico per la malattia che lo affliggeva. Forse fu proprio questa particolare condizione dell'animo a convincere gli altri crociati ad affidargli la corona gerosolimitana. Infatti, con la rinuncia di Raimondo, il candidato ideale sembrò Goffredo di Buglione, che, incoronato il 22 luglio 1099, s'intitolò *Advocatus* (difensore/protettore) del Santo Sepolcro a sottolineare l'appartenenza della Terrasanta alla Chiesa di Roma.

Il regno di Gerusalemme

Goffredo, secondo le cronache del tempo, non volle essere incoronato "re" nella città in cui il Cristo era morto, dichiarandosi semplicemente *Advocatus Sancti Sepulchri*. E solo tale motivo potrebbe giustificare la comune attribuzione a Goffredo di Buglione della nascita dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Nell'anno del suo regno (1099), Goffredo dovette prima difendere Gerusalemme dall'assalto dei Fatimi di d'Egitto e poi fron-



teggiare l'ostinata opposizione del patriarca di Gerusalemme, Dagoberto da Pisa, alleato di Raimondo, che per gelosia gli avrebbe impedito di conquistare Ascalona, nonostante la volontà degli abitanti di consegnarsi nelle sue mani.

Nel 1100, nonostante proseguisse il vivace contrasto con Dagoberto, Goffredo conquistò Acri, Arsuf, Giaffa e Caesarea progettando anche di espandersi in Egitto. Tuttavia la morte lo colse il 18 luglio portando con sé il sogno della conquista di al-Qāhira (Il Cairo) e lasciando momentaneamente irrisolta la questione del regno di Gerusalemme, definita solo il 25 dicembre 1100 con l'incoronazione di Baldovino da parte di Dagoberto.

La figura di Goffredo è stata consegnata alla storia idealizzata nei racconti dell'epopea crociata dove il condottiero appare capo, re di Gerusalemme e legislatore che presiedeva le assisi, fondatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. In realtà egli non fu nulla di tutto questo. I veri capi della Crociata furono Ademaro, Raimondo e Boemondo. E Baldovino fu il primo vero sovrano. A lui rimane attribuita, solo nella tradizione, la nascita dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

Bibliografia

Anna Comnena, *The Alexiad*, edited and translated by E.R.A. Sewter, London 1969.

Fulcherio di Chartres, *Historia Hierosolymitana*, in F. Cardini, *Il movimento crociato*, Firenze 1972.

P. Aubé, *Goffredo di Buglione*, trad. italiana, Roma 1987.

A.V. Murray, *The army of Godfief of Bouillon, 1096-1099: Structure and dynamics of a contingent on the First Crusade*, in «*Revue belge de philologie et d'histoire*», LXX (1992), pp. 301-29.

F. Cardini, *Studi sulla storia e sull'idea di crociata*, Roma 1993

C. Tyerman, *L'invenzione delle Crociate*, Torino 2000.

S. Runciman, *Storia delle Crociate*, Torino 2005.

J. Riley Smith, *Storia delle Crociate*, trad. italiana, Milano 2009.

R. Stark, *Gli eserciti di Dio. Le vere ragioni delle Crociate*, Lindau 2010.

J. Flori, *Le Crociate*, Bologna 2011

Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate, Atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 2000, a cura di G. Musca, Bari, 2002.



Alla famiglia Giovinazzi con profonda gratitudine

Sento il dovere di esprimere i sensi della più viva gratitudine alla famiglia Giovinazzi - casato nobile, generoso e ospitale - e in particolare alla N.D. Paola Giovinazzi, dama della nostra Delegazione, che da 20 anni ospita la "Coppa Santo Sepolcro" nell'incomparabile bellezza di Riva dei Tessali, liricamente affrescata dalla N.D. Fabrizia Ruffo Giovinazzi di Ducenta nel suo racconto letterario e celebrata nel lapidario Inno al Creatore che chiude la sequenza delle immagini:

"In queste scene di incomparabile, Dio è presente."

Gr. Uff. dott. Michele Recchia,
Delegato O.E.S.S.G. per Castellaneta

Molti si domandano qual è il segreto di Riva dei Tessali.

Il segreto di Riva dei Tessali è che è nata per la passione di tante persone che sono rimaste stregate dalla bellezza del luogo.

Tra queste sono da citare Luigi e Antonella Ferrero che hanno progettato e costruito Riva dei Tessali.

Ma questo posto aveva stregato prima ancora di tutti mia madre, che per fortuna ha avuto l'ispirazione di lasciare un manoscritto che descrive questa località all'epoca in cui Riva dei Tessali non era ancora nata.

N.D. Paola Giovinazzi di Ducenta

Una passeggiata al "bosco" della N.D. Fabrizia Ruffo Giovinazzi di Ducenta (1923)

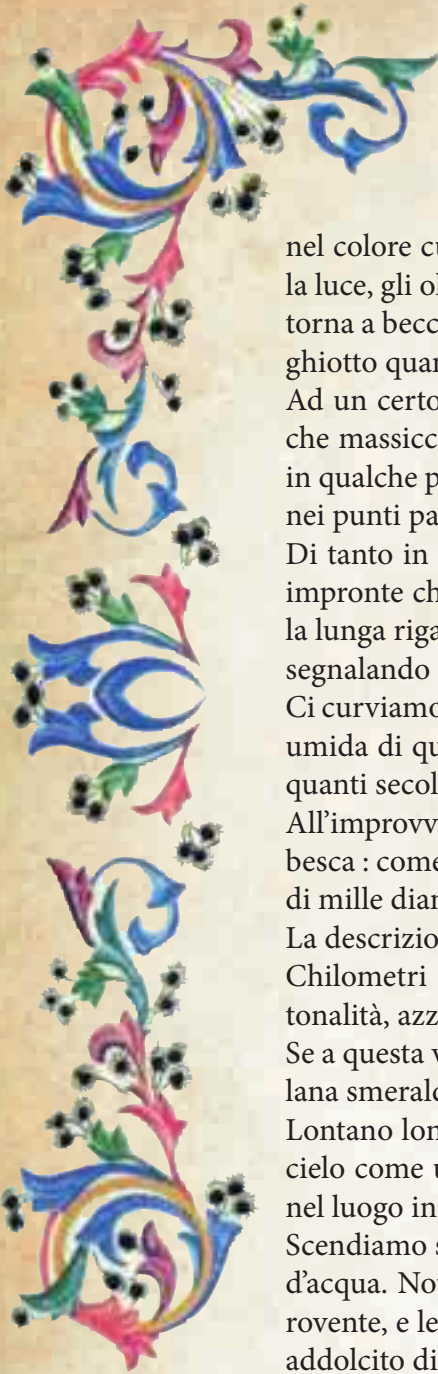
E' agosto. Picchia il solleone.

Nella vecchia casa dove risediamo, fa caldo.

Mi viene il desiderio di un bagno di mare. E perchè no? Anche se il mare è distante parecchi chilometri, con una bella cavalcata si può arrivare alla spiaggia. Mio marito e mio fratello sono d'accordo. Appena pronti i cavalli montiamo in sella e ci dirigiamo al bosco pineto, che noi chiamiamo semplicemente il "bosco".

Il percorso è lungo; costeggiamo campi sterminati, terreni arati di fresco, bionde distese di ristoppie. Uscendone ci troviamo nella zona antistante la splendida fascia di cupo smeraldo dei pini di aleppo. Finalmente giungiamo al "capostrada" – sentiero sabbioso, largo di qualche metro, che costeggia l'intero fronte del "bosco" che fa parte della sterminata pineta che si estende nell'arco del golfo di Taranto, da Chiatona fino a Metaponto.

Penetriamo nel suo verde accogliente. Il sottobosco è opulento e sempre vivo; effluvi dolci e stimolanti emanano dall'azzurro rosmarino in fiore, dal mirto dai rari cespugli di alloro. Gocciola la resina balsamica dai tronchi dei pini più vecchi, mentre le piccole pigne si aprono scoppiettando al calore del sole. Biancheggiano le roselline selvatiche fra le foglie pelosette, mentre i perastri hanno già perduto la loro fioritura e sono macchie di tenero verde



nel colore cupo dei pini che li circondano. I ginepri (sceniboli) escono contorti a cercare la luce, gli olivastri hanno già piccolissime olive; qualche merlo sfreccia fischiando e poi ritorna a beccare le bacche nere o rosse, le more dei rovi – non ha voluto abbandonare il cibo ghiotto quando i suoi compagni migratori sono partiti per le loro terre natie.

Ad un certo punto ci addentriamo nel folto del bosco, trotterellando negli stretti sentieri che massicce vacche podoliche hanno aperto al loro passaggio, mentre non è raro vedere in qualche punto le tracce nette che i cinghiali vi hanno lasciato nel recarsi per i loro giochi nei punti pantanosi e nei tremolizzi, pozzanghere melmose.

Di tanto in tanto una pigra tartaruga ci attraversa la strada, lasciando nella sabbia strane impronte che sembrano piccoli binari; osserviamo anche gli zig-zag disegnati dai serpi, o la lunga riga dritta tracciata dalla code delle gazze, che ora strillizzano sulle vette dei pini, segnalando il nostro passaggio.

Ci curviamo curiosi ad ammirare le timide orchidee, rosa o gialle e nere, nascoste all'ombra umida di qualche accogliente cespuglio. Sormontiamo intanto le piccole dune che, chissà quanti secoli fa, il mare ha formato, ritirandosi.

All'improvviso ci troviamo su una duna più alta; la scena che si estende ai nostri piedi è fiabesca: come se si fosse alzato un sipario ci appare il mare azzurro e ci abbaglia, luccicando di mille diamanti, spumeggiando tenero al suo incontro con la sabbia dorata.

La descrizione può sembrare banale, ma ciò che i nostri occhi vedono non lo è.

Chilometri e chilometri di sabbia finissima, mare a perdita d'occhio, dipinto dalle mille tonalità, azzurre o verdi, che il mutevole fondo sabbioso gli dona.

Se a questa visione voltiamo le spalle, ne ritroviamo un'altra non meno suggestiva: è la collana smeraldina dei pini che cinge il golfo tarantino come un prezioso monile.

Lontano lontano, un modesto grigiore di case la città vecchia di Taranto che si staglia sul cielo come un fenomeno di fata morgana, inserendosi furtiva nel discorso selvaggio, che, nel luogo in cui siamo, la natura ci propone.

Scendiamo sulla spiaggia, i cavalli galoppiano felici lungo il bagnasciuga sollevando schizzi d'acqua. Notiamo gli esili gigli bianchi che sbocciano con inverosimile realtà nella sabbia rovente, e le tenaci "mani di strega" con i loro fiori vivaci e voluttuosi, di un viola intenso addolcito di rosa pallido.

Spuntano qua e là dalla doviziosa macchia mediterranea, tormentati ginepri dal tronco quasi orizzontale, poichè i venti, spesso impetuosi, impediscono loro di alzare la testa.

Per un bel po' restiamo col fiato mozzo ... poi, via, a godere di tante ricchezze, giù nell'acqua freschissima e trasparente del mare luminoso, voluttà della solitudine nello spazio, del possesso incoteso, orgia da brezze, di luce, di sole, tutto per noi!

Risaliamo a cavallo, con i costumi ancora bagnati, con la salsedine che ci si asciuga addosso, per andare a scoprire cosa sono quelle macchie tonde, laggiù sulla spiaggia in distanza

...

poi un grido di gioia! Sono numerose grandi tartarughe marine, venute chissà da dove a deporre le loro uova su questa sabbia calda e accogliente, lontano dai pericoli della loro terra e dagli abissi insidiosi della patria lontana, donde sono partite, fiduciose che qui i tartarughini raggiungeranno la via del mare in perfetta sicurezza.

Lentamente, quasi a malincuore, riprendiamo la via del ritorno, mentre sensazioni che vorremmo eterne e indistruttibili, si addentrano nel nostro animo.

Sotto questo sole di agosto, nel trionfo di una natura vergine, siamo pervasi di sentimenti profondi, di emozionante riconoscenza.

In queste scene di incomparabile, Dio è presente.

XIX Coppa Santo Sepolcro

19 luglio 2014 - Riva dei Tessali - CASTELLANETA (TA)

- TAVOLO DI PREMIAZIONE -



Al centro S. E. il Cav. di Gr. Cr. dr. Rocco Saltino, Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica, ai lati il dott. Gr. Uff. Michele Recchia, Delegato per Castellaneta, e la Dama N. D. Paola Giovinazzi di Ducenta, Presidente Golf Club Riva dei Tessali



Con lo sguardo alla Terra Santa

"Il pellegrinaggio in Terra Santa è una grazia straordinaria. Per molti si tratta di un'esperienza che riguarda la vita, esistenziale e non semplicemente culturale o turistica. Per tutti, certamente, si tratta di un'"avventura" unica, ma a condizione di buttarsi dentro questo viaggio con tutto se stessi, con la curiosità negli occhi, con la passione nel cuore, con la libertà e l'umorismo di chi, per la verità, sa sopportare qualche disagio e qualche rischio."

don Romeo Maggioni.

XIX Coppa Santo Sepolcro

19 luglio 2014 - Riva dei Tessali - CASTELLANETA (TA)

- LA CLASSIFICA -



PRIMA CATEGORIA

1° Netto **Maria CASTELLANA**
1° Lordo **Bernardino D'ALESSANDRO**
2° Netto **Giuseppe RADOGNA**

SECONDA CATEGORIA

1° Netto **Wanda VITELLI**
2° Netto **Luigi FERRARI**

TERZA CATEGORIA

1° Netto **Emanuele MURGOLO**
2° Netto **Salvatore OSTUNI**

PREMI SPECIALI

“Trofeo delle 2 Luogotenenze”

1° Classificato **Salvatore SALLUSTIO**

1^ Lady **Ottavia FARCHI**

1° Junior **Giovanni MEZZETTI**

1° Senior **Giuseppe SANTOMAURO**

1° Master **Francesco CANDELISE**

XIX Coppa Santo Sepolcro

19 luglio 2014 - Riva dei Tessali - CASTELLANETA (TA)

- CERIMONIA DI PREMIAZIONE -

La vincitrice del XIX Torneo: Maria Castellana



1° Classificato Trofeo delle 2 Luogotenenze



S.E. il Luogotenente Cav. di Gr. Cr. dott. Rocco Saltino premia il Cav. dott. Salvatore Sallustio della Sezione O.E.S.S.G. di Taranto Jonio.

XIX Coppa Santo Sepolcro

19 luglio 2014 - Riva dei Tessali - CASTELLANETA (TA)

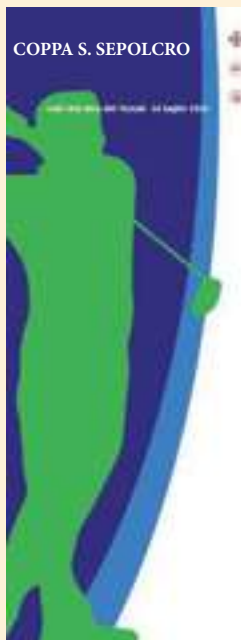
- I VINCITORI -



1^ CATEGORIA 1° NETTO Maria Castellana
Premia il dott. Gr. Uff. Michele Recchia, Delegato OESSG per Castellaneta



1^ CATEGORIA 2° NETTO Giuseppe Radogna
Premia l'avv. Giovanni Gugliotti
Sindaco di Castellaneta



1° LORDO Bernardino D'Alessandro
Premia N.D. Paola Giovinnazzi di Ducenta
V. Presidente Golf Club RdT



2^ CATEGORIA 1° NETTO Wanda Vitelli
Premia il Gen. Gr. Uff. Francesco S. Lancianese
Tesoriere di Luogotenenza



2^ CATEGORIA 2° NETTO Luigi Ferrari. Ritira
Carlo Gironè. Premia il Ten. Col. Comm. Fabio
Porelli Cancellerie di Luogotenenza



3^ CATEGORIA 1° NETTO Emanuele Murgolo
Premia il dott. Giuseppe Graniglia
Delegato Provinciale CONI



3^ CATEGORIA 2° NETTO Salvatore Ostuni
Premia il dott. Gr. Uff. Bernardo Capozzolo
Preside Sezione OESSG Bari Alta Murgia



1^ LADY Ottavia Farchi
Premia il Gen. Cav. di Gr. Cr. Salvatore Chiriatti
Cerimoniere di Luogotenenza e Delegato Brindisi



1° SENIOR Giuseppe Santomauro
Premia il capitano CC dott. Ennio Maglie
Compagnia Carabinieri di Castellaneta
Ritira Pasquale Pignataro



1° MASTER Francesco Candelise
Premia l'avv. Dama di Comm. Angela Allani Delegato OESSG
per Gravina Altamura. Ritira Enrico Ambruosi.



1° JUNIOR Giovanni Mezzetti
Premia la prof.ssa Maria Carmela Bonelli
Presidente Rotary Club Riva dei Tessali

*Un giorno di festa
all'insegna della solidarietà*



Lotteria Pro Terra Santa - In palio una splendida bicicletta



Fuori gara



La grande famiglia: S.E. il Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica Cav. di Gr. Cr. dott. Rocco Saltino, il Consiglio di Luogotenenza, la Sezione di Taranto Jonio, la Sezione di Bari Alta Murgia, la Delegazione di Acquaviva delle Fonti/Santeramo in Colle, la Delegazione di Barletta/Nazareth, la Delegazione di Brindisi/Ostuni, la Delegazione di Castellaneta, la Delegazione di Gravina/Altamura, la Delegazione di Lecce



Un momento di fraterna cordialità a conclusione della manifestazione.

XIX Coppa Santo Sepolcro

19 luglio 2014 - Riva dei Tessali - CASTELLANETA (TA)

- RASSEGNA STAMPA • GLI ARTICOLI -



Golf a Riva dei Tessali/ Coppa Santo Sepolcro
Sul green, per la martoriata Terrasanta

CASTELLANETA. Il sole griglia i prati, a Riva dei Tessali di Castellaneta Marina la Coppa Santo Sepolcro di golf si è ritrovata il 19 luglio una certa agonia: un'ultima e decisiva prova delle opere esecutive dei padroni, intitolata, come il presidente, al santo che, per il suo ruolo di salvatore del mondo, ha fatto della Terra Santa il suo regno. La competizione sportiva, organizzata dal Golf Club di Riva dei Tessali e dal Comitato diocesano diocesano di Castellaneta Marina, si svolgerà dal 19 al 21 luglio. Il torneo è organizzato dal Golf Club di Riva dei Tessali e dal Comitato diocesano di Castellaneta Marina. Il presidente del Comitato diocesano di Castellaneta Marina, don Giuseppe Ruffini, ha dichiarato: «L'evento sportivo non è solo un modo di essere sportivo, ma è un modo di essere cristiano, un modo di vivere nella Terra Santa, un modo di essere sportivo». Il torneo è organizzato dal Golf Club di Riva dei Tessali e dal Comitato diocesano di Castellaneta Marina.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Sabato 19 luglio 2014

IL TORNEO OGGI XIX EDIZIONE A RIVA DEI TESSALI

«Santo Sepolcro»
 la Coppa del golf
 guarda a Gaza
 Sul «green» per la solidarietà

IL TORNEO OGGI XIX EDIZIONE A RIVA DEI TESSALI

Il torneo di golf si svolgerà dal 19 al 21 luglio. Il presidente del Comitato diocesano di Castellaneta Marina, don Giuseppe Ruffini, ha dichiarato: «L'evento sportivo non è solo un modo di essere sportivo, ma è un modo di essere cristiano, un modo di vivere nella Terra Santa, un modo di essere sportivo». Il torneo è organizzato dal Golf Club di Riva dei Tessali e dal Comitato diocesano di Castellaneta Marina.

LA COPPA GOLF CLUB RIVA DEI TESSALI CASTELLANETA MARINA A MARSA CASTELLANA

La 'Santo Sepolcro' è barese

Questo torneo per il 19° anno consecutivo si svolgerà a Riva dei Tessali di Castellaneta Marina. Il presidente del Comitato diocesano di Castellaneta Marina, don Giuseppe Ruffini, ha dichiarato: «L'evento sportivo non è solo un modo di essere sportivo, ma è un modo di essere cristiano, un modo di vivere nella Terra Santa, un modo di essere sportivo». Il torneo è organizzato dal Golf Club di Riva dei Tessali e dal Comitato diocesano di Castellaneta Marina.

NUOVE LIBRETO

CASTELLANETA MARINA. Sport e solidarietà a favore della Terra Santa. Proprio nei giorni in cui a Gaza si respira l'asfissia, si svolgerà oggi la XIX edizione del torneo di golf Coppa Santo Sepolcro, organizzato a Riva dei Tessali dalla delegazione di Castellaneta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e finalizzato alla raccolta fondi per la Terra Santa. La competizione sportiva si svolgerà sul green del centro residenziale, in collaborazione con il Golf Club di Riva. Un appuntamento, riconosciuto dal Coni e dalla Federazione italiana golf, molto atteso da parte di golfisti che giungeranno da tutta Italia (41 i partecipanti alla passata edizione in rappresentanza di 18 club) e per il quale si attende una partecipazione di alto livello agonistico con la classica Formula a 18 buche stabilizzata. Accanto alla gara, come sempre, anche una finalità benefica.

«L'evento sportivo - dice Michele Bucchia, della delegazione di Castellaneta dell'Ordine Equestre - non è solo un mezzo e uno appuntamento occasionale, ma è nobilitato dalle finalità sociali verso una comunità esposta a vivere nel bisogno per il conflitto israelo-palestinese. Quel popolo di fede cristiana, che rappresenta la prima Chiesa fondata dagli Apostoli nel I secolo, merita maggiore attenzione da parte delle altre Chiese presenti nel mondo per un senso di gratitudine a quella terra da cui hanno avuto origine la cultura, l'arte

RIVA DEI TESSALI

Aperte le iscrizioni al torneo di Golf Coppa Santo Sepolcro

Tessali che, accogliendo e ospitando lo spazio agonistico dell'Ordine del Santo Sepolcro, oltre la manifestazione, sarà la voce più dell'organizzazione della gara e insieme con generosi in qualità di partner per la Terra Santa. Sabato 19 luglio alle ore 10 prenderà il via la prestigiosa gara di golf, organizzata dal Coni e dalla Federazione Italiana Golf e con l'Alto Patronato del Gran Maestro dell'Ordine e della Legazione per l'Italia Meridionale Abitata e per l'Italia Centrale Appenninica. Nella passata edizione, vincitrice la barese Maria Castellana, hanno preso parte tra 44 altri giocatori da 18 club sparse sul territorio nazionale.

Il campo di golf di Riva dei Tessali

nelle varie forme, il rispetto della dignità umana, il rispetto per la libertà, i diritti, insomma la civiltà che ha fatto grande la storia dell'Occidente».

«Inoltre, grande cura quanto la Lombardia o la Calabria - conclude Bucchia - sviluppa una popolazione che supera i sette milioni e mezzo di abitanti a maggioranza etnica (circa il 28 %) con una consistente presenza di agri di religione musulmana (circa il 20%) e una sparsa presenza di cristiani valdotesi (circa il 2%). In pratica i cristiani cattolici di Terra Santa sono 140.000, cioè una popolazione appena superiore alla popolazione della paruta di Castellaneta. A noi il compito di impedire che la Terra Santa diventi un sito archeologico, un museo a cielo aperto».

Gli sponsor 2015



SARIM S.R.L.
INDUSTRIA ESTRATTIVA INERTI SILICEI

Azienda certificata



Azienda Associata



Distretto
Lipides
Pugliese

Sede Legale ed impianti: C/da Lama di Pozzo - 74025 Marina di Ginosa (TA)
P.IVA: 00092130731 - Reg. Impr. Trib. TA n° 3301 - C.C.I.A.A. N° 56977 - Cap. Soc. 100.980 € I.v.
Tel. 099/8279766 - 8279776 **099/990 800 5**

Ufficio Ordini: gianni@sarim.it - Ufficio Amministrativo: luigibozza@sarim.it - Ufficio Tecnico: info@sarim.it
www.sarim.it

Gli sponsor 2015

Stampa Sud

S.p.A.

via P. Borsellino, 7 - 74017 Mottola (TA) - T 099 8865382 - 099 8861163 - F 099 8861164
e-mail: info@stampa-sud.it - www.stampa-sud.it

 **ARTSANA**



**Pastai per passione
dal 1890**
Tanti tipi di pasta per tutti i gusti



Castelli srl



Gli sponsor 2015



ARREDI FARMACIE

Via Industrie Conte - LATERZA - TA
tel. 099-8218150 - fax 099-8296545

e-mail: conte-arredamenti@libero.it - www.contearredamenti.com

PUGLIA *Clima* S.N.C.
Castellaneta (TA)

di BUSTO VITO & C. s.n.c.

VIALE EUROPA, 5 - 74011 CASTELLANETA (TA) - TEL. +39 099 8442562



Girardi Cataldo

PERFORAZIONE E MANUTENZIONE

POZZI ARTESIANI

POZZI IN PVC CON FILTRI ANTI SABBIA

POZZI ASSORBENTI - POMPE SOMMERSE

CASTELLANETA (TA) • Cell. 339.2261272

e-mail: cataldogirardi@libero.it

www.girardi-perforazione.it



S.O.C.E.R. s.r.l.

Società Costruzioni Edilizia Residenziale